Anno X - Numero 265

Direzione, Redazione e Amministrazione: ROMA - Via della Mercede, N. 37
Telefoni: 864-406 (Direttore) - 61-634 - 64-997
Un numero cent. 20 - Abbonamento annuo L. 52
Estero L. 110 - Conto Corrente Postale

L'IMPERO

QUOTIDIANO DELLA SERA

Venerdì 7 Ottobre 1932

Leggere nella pagina della cronaca:

Il Duce ai lavori fra il Campidoglio e il Colosseo

I quattordicimila mutilati della Milizia adunati a Roma per il Decennale

Fra le grandi manifestazioni del Decennale avrà speciale significato l'adunata in Roma dei reparti mutilati della Milizia.

Nel Decennale della Vittoria il Presidente dell'Associazione Carlo Delcroix, proponeva al Duce, che si compiacque accogliere l'offerta, di costituire reparti della Milizia composti esclusivamente di mutilati di guerra. I mutilati rispondevano dovunque con entusiastica fede all'appello dimostrando di apprezzare il privilegio loro concesso e di comprendere la responsabilità che assumevano entrando nella guardia armata della Rivoluzione: in ogni provincia le domande di arruolamento superarono di gran lunga la forza prevista dei reparti e si dovette procedere alla scelta dei più idonei. In questi anni i reparti si sono preparati e addestrati dimostrando altissimo spirito e capacità militare come il Duce stesso ha potuto constatare anche recentemente visitando le batterie impiegate negli esperimenti per la difesa dell'Urbe contro gli aerei.

Alla vigilia della grande adunata la forza assomma a 480 ufficiali e 14.113 fra graduati e camicie nere; per lo sfilamento saranno ordinati in 12 legioni di formazione comandate dai gerarchi dell'Associazione. I reparti si incolonneranno e preceduti dai labari di tutte le Legioni della Milizia, scortati dai rispettivi comandanti, sfileranno per le strade dell'Urbe fino all'Altare della Patria. Saranno presenti alla rivista i Labari provinciali dell'Associazione dei Combattenti e dell'Associazione dei Mutilati, oltre ai rappresentanti delle forze giovanili fasciste.

L'on. Carlo Delcroix nel dare avviso alle dipendenti organizzazioni dell'adunata dei reparti a Roma, si è fatto interprete verso il Duce dei sentimenti di gratitudine e di orgoglio dell'Associazione per la prova di fiducia data ai mutilati d'Italia chiamandoli a far parte della Milizia in virtù del sacrificio compiuto in guerra e delle battaglie combattute prima e dopo la Vittoria per la resistenza interna, in riconoscimento alla fedeltà in ogni tempo serbata all'idea e al Capo della Rivoluzione.

In ogni Provincia i Mutilati hanno voluto manifestare il loro sentimento di fraternità alla Milizia offrendo i Labari alle Legioni e quasi tutte le solenni cerimonie di consegna sono state presiedute dal Capo di Stato Maggiore S. E. Attilio Teruzzi.

Il Segretario Generale della Associazione, on. Gianni Baccarini, Console addetto al Comando Generale per la costituzione e la disciplina dei reparti Mutilati, ha provveduto alla complessa organizzazione ormai compiuta in tutti i particolari. I reparti affluiranno a Roma nella mattinata del 26 ottobre e saranno alloggiati, per concessione del Governatorato, nelle scuole situate al centro della città.

Si è voluto che i mutilati giungessero nell'Urbe due giorni innanzi per dar loro modo di visitare Roma e specialmente le nuove e imponenti bellezze rivelatesi in seguito alla sistemazione del Foro Italico e alla scoperta e sistemazione dei Fori Imperiali.

Inoltre è desiderio della Associazione che i Militi visitino la Mostra del Fascismo perchè possano riportare alle loro case l'impressione e il ricordo delle battaglie e dei sacrifici che portarono al trionfo della Rivoluzione che partendo dalle trincee giunse a Roma avverando i fati della Vittoria.

Le udienze del Duce

Lo scultore Maraini riferisce sulla Biennale di Venezia

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto lo scultore Antonio Maraini, che gli ha riferito sul soddisfacente andamento della Biennale di Venezia, la quale è stata sinora visitata da 200.000 persone, con una vendita di 300 opere per il valore complessivo di circa un milione.

Al Convegno fascista dell'arte, indetto per il 23 ottobre in Venezia, interverrà il Ministro dell'Educazione Nazionale.

Il Capo del Governo ha approvato l'opera iniziata dal comm. Maraini nella sua qualità di Commissario per il Sindacato Nazionale Belle Arti, ed ha dato le direttive per l'istituzione di una Mostra nazionale intersindacale, da tenersi in diverse città d'Italia negli anni intermedi fra la Biennale di Venezia e la Quadriennale di Roma.

Tale Mostra avrà la sua prima sede a Firenze, nel 1933-XI.

Il Duce fra gli operai addetti all'Esedra arborea di Piazza Venezia (Foto Leoni)

IL DISARMO SI ALLONTANA SEMPRE PIU' DAL MONDO

L'iniziativa britannica per una Conferenza a Londra sul Disarmo accettata a Roma e male accolta a Parigi e a Berlino

LONDRA, 6.

Il *Times* fa seguire al comunicato una breve nota politica che dice:

« Il ministro degli Esteri Sir Jhon Simon ha veduto il sig. Herriot a Parigi di ritorno da Ginevra e si assicura che gli abbia ripetuto una proposta già fatta al principio del mese scorso, secondo cui la Francia, l'Italia e la Germania dovrebbero incontrarsi con l'Inghilterra a Londra, per discutere la richiesta tedesca della parità. Sarebbe intenzione del Premier Mac Donald di tornare a Londra per essere presente alla riunione qualora questa, come è proposto dal Governo britannico, dovesse aver luogo la settimana ventura; gli Stati Uniti sarebbero invitati a mandare un osservatore. Sembra che il signor Herriot abbia accettato durante il colloquio con Sir John Simon e che il Governo italiano sia pure favorevole; ma quello tedesco ha risposto che mentre l'invito viene esaminato col più grande interesse, può essere accettato solo con l'intesa che il principio di parità di trattamento venga prima riconosciuto in pieno ».

Borah a favore della richiesta tedesca

WASHINGTON, 6.

Molti giornali riportano un lungo articolo del senatore Borah che dice giusta e non intempestiva la domanda della Germania per l'eguaglianza militare ritenendo giunto il momento di riparare all'ingiustizia causata dal trattato di Versaglia basato principalmente sulla distinzione tra vinti e vincitori che è una delle cause maggiori della gara agli armamenti scatenatasi dalla guerra ad oggi. La Germania ha disarmato ma non le altre potenze che continuano ad aumentare le spese per i loro armamenti.

L'articolo finisce invocando il riconoscimento dei Sovieti da parte dell'America e la ripresa delle relazioni tra i due paesi.

Il « Philadelphia Enquirer » pubblica uno dei pochissimi editoriali dedicati al disarmo che siano apparsi negli ultimi giorni. I giornale dopo aver detto che forse sotto l'influenza delle recenti critiche la commissione del disarmo sta dimostrando una certa prontezza a seriamente considerare Hoover acaccettato come principio di massima dall'ultima sessione, dice che i delegati francesi sembrano più disposti ad approvarlo di quanto non lo siano stati prima. Infatti il Presidente del Consiglio francese ha fatto sapere che il suo governo sta considerando la possibilità della riduzione di un terzo per meglio trattare con i tedeschi senza che i tedeschi riarmino. Rimane tuttavia l'ostacolo dello atteggiamento intransigente del Governo tedesco che ha risuscitato i timori francesi. Che la Germania non possa subire un regime di inferiorità è chiaro ma il momento e gli uomini per trattare la questione sono stati scelti male. Se Bruening fosse rimasto Cancelliere un accordo con Herriot sarebbe stato più facile.

L'opposizione francese

PARIGI, 6.

La stampa francese, in generale, si mostra poco favorevole al progetto della Conferenza a cinque da tenersi a Londra.

L'*Echo de Paris* scrive in proposito: « Quale decisione prenderà Herriot? ». Speriamo che egli persista nel suo rifiuto e che non si lascerà condurre ad un incontro in cui si troverebbe certamente solo contro tre, essendo l'Italia legata alla Germania dalla comune intesa in fatto di disarmo, almeno in certi limiti, e l'Inghilterra essendo rappresentata da Mac Donald il cui solo nome è un programma. Nella riunione che Herriot convocò giovedì scorso a Ginevra, fra i rappresentanti della Polonia, del Belgio e della Piccola Intesa egli accettò delle idee che non hanno nulla di comune, assolutamente, con quelle che dovrebbero essere discusse a Londra. Del resto a meno che egli non fosse deciso a sacrificare l'interesse supremo della difesa nazionale, non guadagnerebbe nulla ad accogliere la procedura auspicata da Mac Donald, col pretesto che deve evitare ogni occasione di inimicarsi l'Inghilterra ».

L'*Amis du Peuple* scrive: « A questa Conferenza il nostro Paese si presenterebbe isolato e con le mani e i piedi legati. La Francia sarebbe costretta a cedere perchè questo è l'interesse elettorale di Hoover. La Germania otterrebbe tutto quello che vuole in materia di armamento e la Francia dovrebbe continuare ad amputare il suo esercito. Che Herriot stia in guardia ».

L'*Ordre* dice: « La Conferenza progettata non può essere per sè stessa una cosa vantaggiosa per la Francia e per l'Europa. Tuttavia l'atteggiamento che assumeranno i tedeschi può essere, per i dirigenti francesi, una utile pietra di paragone se essi saranno accorti ».

Il *Petit Journal* osserva che è troppo presto per precisare l'atteggiamento che assumerà il Governo francese circa la progettata conferenza. Sembra tuttavia probabile al giornale che Herriot non abbia mancato di manifestare il desiderio legittimo di riflettere lungamente sulle condizioni e le conseguenze eventuali della Conferenza stessa.

L'Inghilterra desidera evidentemente — conclude il giornale — rassicurare la Francia e ricondurre la Germania alla Conferenza. Sfortunatamente però la Germania sembra sempre più restia. In queste condizioni pare difficile che si possa uscire da questa situazione imbrogliata.

La stampa inglese nota la brutta accoglienza a Berlino e a Parigi

LONDRA, 6.

I giornali, commentando le conversazioni per la progettata Conferenza di Londra, rilevano, concordemente, che sebbene manchino indicazioni ufficiali la proposta britannica non sembra abbia avuto buona accoglienza nè in Germania, nè in Francia. Bulow sembra abbia risposto all'Incaricato d'Affari britannico che la Germania esige la preventiva assicurazione che le discussioni circa il disarmo non saranno riprese sulla base dei punti di vista esposti nel « memorandum » francese o britannico. La Germania reclamerebbe altresì garanzie per l'accettazione del principio della parità. Herriot, nel colloquio con Simon, secondo la maggior parte dei giornali londinesi, ha messo serie obiezioni alla proposta conferenza esprimendo l'opinione che Ginevra è preferibile come sede della Conferenza stessa a Londra e che comunque l'eventuale riunione delle principali potenze non dovrebbe portare se non alla preparazione di un piano destinato ad essere discusso alla Conferenza del disarmo.

Secondo il redattore diplomatico della *Morning Post* sebbene l'Italia non abbia ancora comunicato ufficialmente la sua risposta vi è ragione di ritenere che essa sia favorevole alla Conferenza.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* dice di sapere da buona fonte che Norman Davis ha energicamente insistito sul desiderio dell'America che le potenze europee prendano rapidamente qualche iniziativa per una soluzione pratica. Se la riunione convocata a Londra avrà luogo — dice il giornale — è quasi certo che gli Stati Uniti vi invieranno un osservatore.

I giornali, nelle corrispondenze da Ginevra, rilevano l'impressione e i commenti sfavorevoli suscitati dalla notizia della proposta britannica nelle delegazioni dei Paesi minori ed in particolare in quelli della Polonia e della Piccola Intesa.

Il *Daily Express*, in un ironico editoriale, rileva che quando poche potenze non riuscirono a mettersi d'accordo sulle questioni finanziarie a Losanna, Mac Donald e Simon convocarono prontamente una conferenza economica mondiale a Londra. Ora che tutte le nazioni del mondo rappresentate a Ginevra non sono riuscite ad accordarsi per il disarmo. Simon e Mac Donald propongono la convocazione a Londra di una Conferenza di quattro o cinque potenze.

Le restrizioni al commercio italo-tedesco nelle preoccupazioni della stampa germanica

MONACO, 6.

Il *Welkischer Beobachter* pubblica un articolo intitolato « Finalmente lo scopo è raggiunto - siamo ora in conflitto anche con l'Italia », nel quale dopo avere riportato le notizie sulle norme emanate in Italia circa il commercio delle divise con la Germania, scrive: « I signori Papen e Neurath hanno anche l'imperituro merito di aver dato sulla testa all'ultimo paese che è stato sempre al nostro fianco nella lotta contro il Trattato di Versaglia e di aver provocaton una guerra economica che può avere serie dannose conseguenze nel campo della politica estera ».

L'articolo attacca il principio contenuto nelle dichiarazioni ufficiali tedesche che nessun Paese deve avere un trattamento preferenziale, notando come la politica commerciale estera non è uno strumento ausiliario e di pressione. « Ma il Governo — continua il giornale — si illude di poter intavolare tranquillamente una allegra guerra economica con un Paese dal quale aspetta appoggi a Ginevra. D'altra parte anche l'Italia avrebbe interesse a mirale, in questo caso, ad una soluzione amichevole ».

Anche il *Bayerisker Kurier* pubblica un articolo di fondo dal titolo « La guerra commerciale con l'Italia » in cui esprime il timore che le disposizioni di difesa prese dall'Italia significhino praticamente la fine delle esportazioni tedesche in Italia.

Una lunga nota del corrispondente romano delle *Muenchner Neueste Nachrichten* pubblicata nell'edizione commerciale di ieri cerca di presentare la tesi italiana come illogica ed insostenibile senza curarsi di darne una dimostrazione. Riconosce però che i provvedimenti italiani hanno carattere difensivo e che da parte italiana la questione viene condotta cercando di evitare un aperto conflitto.

L'Italia alla Conferenza economica e finanziaria

Nella Commissione preparatoria della Conferenza economica e finanziaria che si riunirà il 31 ottobre a Ginevra, l'Italia sarà rappresentata dall'on. Alberto Beneduce, per la parte finanziaria, e dall'on. Tassinari e professor Guarnieri, per la parte economica.

Il Duce fra i bimbi (Foto Leoni)

La visita del Re alla Colonia Eritrea nel cinquantenario dell'occupazione

ASMARA, 6.

La giornata di ieri del Sovrano è stata dedicata alla visita dell'imponente complesso di opere pubbliche della Capitale eritrea attuate in questi ultimi anni dal Governo Fascista.

Accompagnato dal Ministro delle Colonie, dal Governatore Astuto e dal seguito, S. M. il Re si è recato in automobile dapprima all'Istituto infantile « San Giuseppe » e quindi al Commissariato Regionale dove oltre alle notabilità civili e religione, erano schierati cinquecento reduci indigeni.

Il Sovrano ha percorso a piedi il fronte dello schieramento interrogando diffusamente numerosi decorati al valore.

Le opere pubbliche

L'autocolonna si è quindi diretta alla scuola elementare « Principe di Piemonte », ove gli alunni hanno improvvisato al Sovrano una manifestazione inneggiando all'Italia ed a Casa Savoia, e, successivamente, alla nuova stazione radio di Gaggiret, al pittoresco quartiere dei villini, al Comando delle truppe ed infine alla Mostra delle attività economiche della colonia istituita permanentemente al fine di alimentare gli scambi interafricani e con la metropoli, diffondere la conoscenza dei prodotti agricoli e minerari dell'Eritrea e costituire, come alla Fiera di Bari ed alla Fiera di Tripoli, un nuovo caposaldo per l'espansione economica italiana in Oriente.

La cerimonia inaugurale si è svolta in forma solenne, con la partecipazione di tutti i coloni e concessionari delle diverse regioni, alla presenza di numeroso pubblico europeo mentre gli indigeni formavano un folto schieramento nelle zone circostanti.

Dopo il discorso inaugurale pronunciato dal Presidente della Commissione, Commissario regionale Ribelli, il Sovrano ha visitato tutti i padiglioni costituenti la complessa rassegna della nostra attività colonizzatrice. Campionari di pelli, avorio, legnami, lavori in fibra di agave, frutta tropicale, essenza, latticini, cotone, tabacco, caffè, sale, quarzi auriferi e la mostra zootecnica hanno illustrato al Sovrano le progressive possibilità del nostro possedimento africano.

La Casa del Fascio e la Casa del Balilla

Nel pomeriggio S. M. il Re ha visitato la Casa del Fascio e la Casa del Balilla passando in rassegna le organizzazioni giovanili.

All'Ospedale « Regina Elena » il Sovrano ha presenziato poi allo scoprimento della lapide in memoria degli ufficiali medici morti in combattimento in Eritrea assistendo quindi alla posa della prima pietra dell'erigendo Istituto ricovero per i vecchi coloniali tenuto dalle Suore della Nigrizia.

L'Istituto siero-vaccinogeno e l'officina ferroviaria

Di particolare interesse è stata la visita all'Istituto siero-vaccinogeno ed alle modernissime officine ferroviarie ove gli operai, prevalentemente italiani, hanno improvvisato una calorosa manifestazione all'Augusto Ospite.

L'intensa giornata del Sovrano si è completata con le visite agli accampamenti del II Battaglione Eritrei stendentesi sulla Amba Galliano al quartiere indigeno ed al tempio di rito copto parato a gran festa.

Anche la comunità mussulmana ha festeggiato l'eccezionale ricorrenza della visita del Sovrano d'Italia con l'illuminazione del minareto e con grandi fantasie svoltesi davanti alla grande moschea.

Rientrato a Palazzo Sua Maestà ha ricevuto in udienza il Ras Sciuma ed il Ras Gusgsad, capi del Tigre, che, di passaggio per l'Eritrea, hanno chiesto di presentare i loro omaggi al Re.

Uno scambio di telegrammi fra il Re d'Italia e l'Imperatore d'Etiopia

ASMARA, 6.

S. M. il Re, arrivando in Eritrea, ha così telegrafato all'Imperatore di Etiopia:

« Nell'occasione della visita ai miei possedimenti dell'Eritrea invio a Vostra Maestà le cordiali espressioni della mia immutabile amicizia formulando voti per la felicità della Maestà Vostra e del suo Impero ».

Il Negus Hailè Sellasiè I ha così risposto:

« Ringrazio Vostra Maestà del telegramma che ha ben voluto indirizzarmi e dal quale apprendo la sua visita in Eritrea. Invio a Vostra Maestà l'espressione dei miei sentimenti immutabilmente cordiali assieme a tutti i miei voti per la fortuna di Vostra Maestà e del suo Regno ».

Il Congresso a Milano del carbonio-carburante

MILANO, 6.

Continuando i suoi lavori, il Congresso del carbonio-carburante ha tenuto ieri un'altra seduta nella sede del *Touring Club Italiano.*

Il console della Milizia forestale, prof. Merendi, dà lettura del rapporto del prof. Palazzo, direttore del R. Istituto superiore agrario forestale di Firenze, sul tema: « Il carbonio di Silanto ». L'ing. Frank Aubert, ispettore forestale svizzero, ha svolto la sua comunicazione sulla « Utilizzazione e applicazione del carbonio carburante in montagna ». Il dott. Schalaefer, professore della scuola politica federale di Zurigo, ha tenuto un'interessante conferenza sul tema: « Prove di motori alimentati da gassogeni a legna o a carbone di legno ». L'ing. Collina ha dato lettura di un rapporto suo e dell'ing. Giordano sulla « Reattività dei carboni ». Il prof. Ubaldini, dell'Istituto di chimica industriale del Politecnico di Milano, ha riferito sulla « Carbonificazione artificiale di ligniti giovani ». L'ing. Luigi Agosti ha presentato un rapporto dell'Istituto di studi sperimentali di Delkeskamp sulla « Produzione di *briquettes* » sostituenti il carbone vegetale con materiale di lignite amorfa e loro applicazione nell'economia domestica e nell'industria degli autotrasporti ». Il cav. Cecconi, di Milano, ha letto il suo rapporto sul tema « Esperimenti per un impiego del carburante solido nelle Colonie italiane ». In proposito ha poi parlato il prof. Roux.

Leo Larguier, Segretario del Comitato internazionale permanente, ha quindi dato lettura della comunicazione di Maurizio Martelli, di Parigi, sul tema « Mezzi di produzione e utilizzazione del carbonio carburante nelle colonie francesi ». L'ingegner Enrique Payssounau, di Lisbona, ha riferito sul tema « Il carbonio carburante nelle colonie portoghesi ».

Dopo una seconda riunione del Comitato centrale permanente nel salone del Consiglio del palazzo del *Touring Club Italiano*, si è tenuta, con largo concorso di congressisti, l'adunanza di chiusura del Congresso. Il Segretario generale del Congresso, ing. De Capitani, ha riassunto l'opera svolta dal Congresso. Il prof. Roux, Presidente del centro del carbone di Parigi, ha pronunciato quindi un discorso, esaltando il carbonio carburante come legame tra le Nazioni e concludendo in italiano con un applaudito evviva all'Italia, madre della latinità. Il conte Goblet d'Alviella, Presidente del Comitato internazionale permanente ha proclamato la grande importanza dei carburanti sussidiari che — ha affermato — avranno un grande sicuro avvenire se il movimento, come non è da dubitare, sarà avviato con vigorosa franchezza e con pratica chiarezza di vedute sul lungo ma ben certo cammino che rimane da percorrere.

Infine il Presidente del Congresso, ing. Giuseppe Gorla, esprime soddisfazione per i risultati del Congresso affermando che esso ha richiamato — come si proponeva — l'attenzione e l'interessamento delle sfere ufficiali, ed ha rinsaldato un affiatamento che lascia ritenere il problema su una certa via di soluzione, portando i carburanti cosiddetti sussidiari, all'altezza degli altri che oggi monopolizzano il mercato.

Dopo di ciò, fra calorosi applausi, ha dichiarato chiuso il Congresso.

Il Duca di Genova al cantiere di Monfalcone

MONFALCONE, 6.

S. A. R. il Duca di Genova ha visitato il cantiere di Monfalcone, ricevuto dai direttori, ed è salito a bordo del sommergibile «Medusa» rendendosi conto dei vari impianti del sommergibile e rallegrandosi con i costruttori.

S. A. R. il Duca di Genova ha poi visitato le Officine aeronautiche del cantiere.

La tassa di pubblicità e di affissione

Dioguardi Michele e Gilberti Menico furono tratti avanti il Pretore di Taranto per rispondere di contravvenzione al regolamento di pubblicità ed affissione del Comune per essersi rifiutati di pagare i diritti di pubblicità per 137 tabelline impresse con l'iscrizione « Dioguardi Taranto » sui marciapiedi stradali.

Il Pretore assolse gl'imputati per inesistenza di reato considerando che in base all'articolo 226 della Legge Comunale e Provinciale il Comune non poteva stabilire la pena della multa ma solo la pena dell'ammenda non superiore a L. 2000.

Contro tale sentenza ricorse per Cassazione il Procuratore del Re per violazione dell'art. 9 regolamento affissioni Comune Taranto in relazione all'art. 1 C. P. e art. 226 Legge Comunale e Provinciale.

Elevato è stato il dibattito dinanzi la 1.a Sezione della Corte di Cassazione rel. comm. Rende; Proc. Generale Marfori Savini. La Corte Suprema accogliendo completamente le ragioni dei resistenti ha respinto il ricorso del Procuratore del Re di Taranto considerando che le infrazioni ai regolamenti comunali avevano carattere contravvenzionale e la pena pecuniaria comminata pure essendo dichiarata multa doveva considerarsi ammenda perchè il carattere contravvenzionale risulta anche in base al criterio adottato dalle norme di attuazione dell'art. 5 Codice attualmente in vigore. D'altra parte osserva la Corte che il fatto non costituisce reato anche perchè la Ditta Dioguardi fabbricando e vendendo mattonelle per pavimentazione con la dicitura « Dioguardi Taranto» non può impedire al compratore di applicarle dove crede, e così avvenne che il Gilberti le usò per la pavimentazione dei marciapiedi della Città di Taranto e poichè molte di esse portavano impresso l'anzidetta dicitura l'Ufficio di Polizia Urbana redasse verbale a carico di entrambi per non aver pagato al Comune il diritto di affissione.

I resistenti Dioguardi e Gilberti sono stati difesi dall'avvocato Domenico Caiazzo.

S. E. Starace alla Mostra della Rivoluzione

Il Segretario del Partito ha ieri visitato la Mostra della Rivoluzione.

Era accompagnato dal Vice Segretario on. Matteo Adinolfi e dall'on. Oppo.

Un ricevimento in onore dei Cardinali Lega e Serafini al Municipio di Assisi

ASSISI, 6.

Nel Palazzo Comunale si è svolto un solenne ricevimento in onore delle LL. EE. il Cardinale Michele Lega, protettore dell'Ordine dei conventuali, e il Cardinale Giulio Serafini, delegato da Sua Santità per la cerimonia della incoronazione della Madonna del Pianto. Il Podestà di Assisi gr. uff. avv. Arnaldo Fortini, ha ricevuto i due Principi della Chiesa nella grande sala della Consulta. Al loro ingresso nel Palazzo i due Cardinali sono stati salutati con l'inno comunale quattrocentesco; valletti in costume erano schierati lungo la scalinata. Erano presenti le autorità civili locali, alcuni Arcivescovi e Vescovi, i superiori degli ordini religiosi e una larga rappresentanza della famiglia francescana.

Il Podestà ha porto ai Porporati il saluto della città. Gli ha risposto, anche a nome del Cardinale Serafini, S. E. il Cardinale Lega, il quale ha ringraziato delle cordiali manifestazioni ricevute in Assisi, verso la quale convergono gli sguardi del mondo, pel suo grandioso spettacolo di fede, di entusiasmo e di perfetta fusione di spiriti.

CRONACA DI CAGLIARI

L'inaugurazione dei Corsi Premilitari - Un nuovo settimanale

CAGLIARI, 5.

(*E. Adamo*). — Domenica scorsa, nel campo sportivo militare de « Is Mirrionis », presenti le principali autorità civili e militari e le gerarchie del Partito, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dei Corsi premilitari dell'anno 1932-33.

Alle ore 9 precise, l'imponente massa dei giovani premilitari di Cagliari era militarmente inquadrata a Piazza d'Armi, agli ordini di numerosi ufficiali e capi-squadra della 176. Legione, incaricati della istruzione, per lo svolgimento della prima lezione, ch'è stata impartita personalmente dal seniore prof. Francesco Vodret, comandante la 1. Coorte.

I premilitari, quindi, hanno raggiunto alle 10,30 il campo sportivo militare, schierandosi dinnanzi al palco eretto appositamente per le autorità, dove poco dopo hanno preso posto anche le rappresentanze dei Corpi armati del Presidio. Ad un lato del palco prestava servizio, alternando alle marcie militari gli inni fascisti, la banda reggimentale del 46. Fanteria.

Tra le autorità intervenute abbiamo notato S. E. l'on. Giovanni Cao di S. Marco, il vice-Prefetto barone Cadelo, in rappresentanza di S. E. Del Nero, il Segretario federale dott. Ettore Usai, il comandante militare della Sardegna generale Pugliese, il comandante delle Camicie nere dell'Isola luogotenente generale Ademollo Lambruschini, il Preside della Provincia avv. Renato Piga, il vice Podestà colonnello Sanna, il comandante il XXX Gruppo Legioni della Milizia console generale Sirchia, il comandante l'artiglieria della Sardegna generale Bellini.

L'ingresso delle autorità nel campo è stato salutato dagli squilli regolamentari e subito dopo lo schieramento della migliore giovinezza italica è stato passato in rivista dai generali Pugliese e Lambruschini e dal Segretario federale, i quali hanno constatato, con grande compiacimento, il notevole numero degli iscritti al primo corso di quest'anno.

Ultimata la rivista, il direttore dei corsi, centurione Mario Corrias, ha rivolto ai premilitari nobilissime parole d'incitamento a servire sempre meglio la Patria, il Re e il Duce, ed ha poi ricordato ad essi le importanti finalità delle istruzioni rese obbligatorie per volontà del Regime.

Alla fine del suo elevato discorso, il centurione Corrias, ch'è stato vivamente complimentato dalle autorità presenti, ha invitato i giovani premilitari ad **inneggiare al Duce ed al Fascismo.**

La cerimonia ha avuto così fine, fra entusiastici alalà ed al canto di inni della Rivoluzione fascista.

*

E' uscito, lunedì scorso, il primo numero del settimanale *Sardegna sportiva*, ad opera di un volenteroso gruppo di giovani sportivi.

Il nuovo periodico, diretto dal camerata Salvatore Floris-Mormone, che si ripromette di valorizzare in ogni campo lo sviluppo dello sport, ha incontrato l'unanime plauso del pubblico e dei principali quotidiani della Capitale.

La nuova motonave "Neptunia„ a Venezia

VENEZIA, 6.

Nel pomeriggio ha fatto una breve sosta nelle nostre acque, proveniente da Trieste, la nuova motonave « Neptunia » che sta compiendo il suo viaggio inaugurale per l'America Latina.

L'arrivo della nave, che ha effettuato la traversata con un mare leggermente mosso dimostrando il suo ottimo comportamento in navigazione, è avvenuto alle 15,30 al Canale della Giudecca, al suono degli inni della Patria e fra gli applausi di una folla immensa di cittadini che si era data convegno sulla Riva delle Zattere per ammirare la grandiosa mole della moderna unità della Cosulich.

Presso il pontile della stazione passeggeri del Lloyd Triestino si trovavano le LL. EE. Volpi e Gasperini, l'Ammiraglio Gambardella, il Podestà dott. Alverà, il conte Ponzetta per il Segretario federale avv. Stuppiej e numerose notabilità del mondo finanziario, industriale e commerciale di Venezia. Una compagnia di militi della Milizia portuara e una squadra di marinaretti della nave « Scilla » dell'O.N.B. prestavano servizio d'onore. Successivamente giungevano all'approdo delle zattere, salutati da applausi, le LL. AA. RR. il Duca di Genova e il Duca di Spoleto che, insieme alle autorità, salivano a bordo della nave, nella quale si incontravano con S. A. R. il Duca d'Aosta che aveva compiuto la traversata da Trieste. Sono poi saliti a bordo numerosi invitati che si sono trattenuti a lungo ad ammirare la nave.

Alle ore 19 il « Neptunia », sfolgorante di luci, ha levato gli ormeggi.

ECONOMIA E FINANZA

Il servizio del gas a Milano

MILANO, 6.

Per accordi presi con l'*Italgas* il servizio di produzione e distribuzione del gas in Milano è assunto dalla *Edison.*

La notizia circolava da tempo ma ieri è stato firmato il contratto relativo.

L'*Edison* pagherà la concessione dieci milioni di lire in due rate. L'*Italgas* rimborserà alla medesima il suo prestito emesso in America.

Il re dell'alluminio a Napoli

Il capo della Compagnia dell'alluminio degli Stati Uniti è giunto in Italia e si recherà a Napoli dov'è interessato nella « Prodotti chimici » che ha sede in quella città. Sembra che si tratti di incrementare tale Società anonima, come pure si dà per certo che il cosiddetto re dell'alluminio americano si occuperà dello sviluppo della « Società A. Alluminio Italiano » che ha la sua sede in Torino e nella quale si dice abbia pure degl'interessi collegati alla Compagnia degli Stati Uniti.

Le esportazioni americane diminuiscono

WASHINGTON, 6.

Le esportazioni americane in Inghilterra nei primi sei mesi del 1932 sono stati inferiori del 35 per cento a quelle dello stesso periodo del 1931, e le esportazioni per il Canadà sono state inferiori del 43 per cento.

Esportazione del grano dai porti adriatici jugoslavi

BELGRADO, 6.

La Camera di Commercio di Spalato ha inviato alle autorità centrali di Belgrado un memoriale nel quale si protesta contro il fatto che i grani jugoslavi vengano esportati attraverso i porti danubiani della Romania e si chiede che siano, invece, fatti passare per quelli adriatici jugoslavi. Nel 1929 sono state esportate via Braila 477.000 tonnellate di grano, per cui l'economia jugoslava ha perduto 58 milioni di dinari. Naturalmente le tariffe ferroviarie dall'interno della Jugoslavia ai suoi porti adriativi dovrebbero venir ridotte del 30 per cento.

Direttive per i bilanci comunali jugoslavi

BELGRADO, 6.

Il Ministro delle Finanze ha emanato di recente le direttive da osservare nella compilazione dei bilanci comunali nel 1933. Tra altro si ordina: che non debbano essere creati nuovi posti di impiegati; che quelli, resi vacanti, non debbano venir coperti; che sezioni ed uffici, divenuti non assolutamente necessari, siano soppressi o fusi con altri; che gli stipendi del persoonale siano ridotti almeno del 10 per cento; che le indennità straordinarie, quelle di funzione e simili siano soppresse; che nelle spese si debba limitarsi al minimo necessario; che prestiti, salvo quelli di urgente necessità, non saranno concessi; che sarà fatta una revisione delle partite più alte nella parte delle spese.

Un lascito dell'Arcivescovo di Siena per le Opere assistenziali

SIENA, 6.

Il testè defunto Arcivescovo di questa città mons. Prospero Scaccia, che già aveva dato numerose manifestazioni di simpatia per il P. N. F., nel suo testamento volle destinare un lascito speciale per le Opere Assistenziali della Federazione Fascista.

La morte del benemerito Arcivescovo ha lasciato largo rimpianto in tutti i ceti della popolazione.

Lo stendardo del "Novara„ è giunto a Parma

PARMA, 6.

Ieri mattina è giunto da Parma con treno speciale lo stendardo dei Cavalleggeri « Novara » scortato dal comando del reggimento e da uno squadrone. Erano a riceverlo le rappresentanze delle truppe del presidio con alla testa il comandante la divisione generale Marini ed un folto stuolo di ufficiali.

Il Congresso di Neurologia inaugurato a Modena da S. E. Solmi

MODENA. 6.

E' qui giunto S. E. il Sottosegretario all'Educazione Nazionale on. Solmi, che è stato ricevuto alla stazione dalle principali autorità della provincia. Dopo aver visitate le due scuole elementari del Comune ed il Palazzo Littorio, il Sottosegretario si è recato in Municipio per l'inaugurazione del IX Congresso della Società Italiana di Neurologia.

Dopo il saluto del Podestà, ed i discorsi del Rettore dell'Università e del Presidente della Società di Neurologia, l'on. Solmi rivolge un saluto augurale agli studenti convenuti a Modena e ricorda che « il Fascismo, per il vigile senno del Duce, ha posto il problema demografico, per lungo tempo trascurato o confinato nella sterile cerchia dell'osservazione veramente descrittiva o del fatalismo economico materialista, al primo piano della dottrina della pratica di Governo ».

Fa, quindi, considerare come l'Italia abbia bisogno di una popolazione numerosa e robusta, mentre il numero e la robustezza dei popoli moderni sono insidiati da mille veleni morali e materiali che fanno guardare l'avvenire con infinita preoccupazione. Accenna a questi veleni e agli squilibri che essi determinano, contro i quali la scienza combatte una difficile battaglia.

Si dice, infine, lieto che la sua Modena sia stata eletta a sede del nono Congresso sopratutto per le sue nobilissime tradizioni nel campo della medicina sociale. Fra i maestri insigni ama ricordare anche Ludovico Muratori, che, pur provenendo da altri studii, seppe, in tempi difficili toccare acutamente anche il campo della medicina sociale. E così conclude:

« Ora, sotto il presidio di queste tradizioni luminose, mi pare che i vostri lavori, pur condotti con metodi e con strumenti ben più perfezionati, anche sulla traccia di quei grandi maestri che hanno dato prestigio e valore alla scienza italiana attuale, possano compiersi con più sicura fede.

Possano questi lavori recare un nuovo contributo fecondo nel difficile arringo, e giovare al benessere umano e al progresso demografico della patria italiana.

Questo l'augurio che io formulo oggi dichiarando aperto, in nome del Re, il IX Congresso della Società Italiana di Neurologia ».

Calorosi applausi salutano il discorso dell'on Solmi, il quale partecipa ad un ricevimento nella residenza comunale e quindi si reca a deporre una corona sulle lapidi che ricordano i Martiri Fascisti ed a visitare la casa degli sfrattati, il nuovo macello e la grande stazione delle Ferrovie Provinciali recentemente inaugurata salutato ovunque da numerosa folla.

Il Congresso Nazionale di microbiologia a Milano

MILANO, 6.

L'ultima giornata del IV Congresso Nazionale di Microbiologia è stata dedicata alla trattazione « dell'immunità locale » tema sul quale ha riferito il prof. Mariani dell'Università di Bari la cui relazione è stata seguita da comunicazioni dell'on. prof. Eugenio Morelli e di altri e da una esauriente discussione. Si è avuta poi la seduta di chiusura del Congresso. Sono stati fissati i temi del Congresso del prossimo anno e il dott. Barotte ha dato lettura della conferenza del prof. Ramon trattando « della immunità tossica ».

Ha avuto quindi luogo la cerimonia inaugurale del nuovo padiglione per la preparazione dei sieri terapeutici dell'Istituto sieroterapico milanese il quale provvede attualmente alla preparazione di 22 sieri curativi. Le autorità e le personalità italiane e straniere scientifiche intervenute sono state ricevute dal Presidente sen. prof. Angelo Menozzi e dal Direttore prof. Belfanti. Erano tra i presenti S. E. il Prefetto, i rappresentanti del Cardinale arcivescovo, del Podestà, della Confederazione dell'Industria, della Sanità Militare.

Il senatore Menozzi ha dato lettura delle adesioni tra cui quella di S.A.R. il Duca di Bergamo ed ha pronunciato quindi il discorso inaugurale nel quale ha rivolto un elogio al Direttore prof. Belfanti.

Ha riferito poi sugli ottimi risultati ottenuti in occasione di una violentissima epidemia di carbonchio, manifestatasi nel territorio settentrionale dell'Austria, con lo impiego di un vaccino dell'Istituto Sieroterapico milanese: furono con esso vaccinati 30 mila capi tra bovini di razze pregiate e cavalli e nessun caso di carbonchio si manifestò più tra gli animali vaccinati. Il Direttore del Laboratorio dell'Istituto Federale austriaco dette notizia di questo risultato all'Ufficio internazionale per le epizoozie. Ha comunicato infine che al prof. Belfanti e al dott. Mazzocchi, ideatore del preparato, il Presidente della Repubblica austriaca ha oggi concesso rispettivamente la croce d'oro di grande benemerenza e la croce d'argento. Le parole del Presidente vengono accolte da colorosi applausi.

Ha quindi parlato il prof. Belfanti il quale ha illustrato il nuovo padiglione che rappresenta il più completo e moderno laboratorio del mondo per la produzione di sieri terapeutici facendo rilevare che tutto quanto anche di attrezzatura scientifica esiste nel nuovo reparto è di produzione nazionale, a dimostrazione che l'Italia, sotto l'impulso del Fascismo, può oggi fare da sè anche in questo ramo scientifico.

Le autorità ed i congressisti hanno quindi visitato il nuovo padiglione manifestando la loro ammirazione.

L'adunata della Confederazione del Commercio

In occasione della celebrazione del Decennale della Rivoluzione Fascista la Confederazione Nazionale Fascista del Commercio ha indetto l'adunata di tutte le Gerarchie della Confederazione stessa. All'adunata, che è stata indetta per i giorni 30 e 31 ottobre e 1. novembre, prenderanno parte, oltre i Presidenti Nazionali con i rispettivi Consigli, i Segretari Nazionali e Provinciali, i Presidenti dei Gruppi Provinciali e i Delegati Comunali, nonchè i membri dei Direttori di Gruppi.

CRONACHE COLONIALI

L'andamento della stagione venatoria in Tripolitania

Il 1. agosto si è inaugurata in Tripolitania la stagione venatoria.

Rileva l'Agenzia *Le Colonie* come la stagione di quest'anno si prometta veramente ottima: infatti i risultati ottenuti sin ora sono del tutto soddisfacenti, e i competenti assicurano che ancora migliori saranno in seguito. Data la campagna distruttrice delle cavallette condotta, come è noto, dall'Ufficio Agrario del Governo della Colonia, in questa scorsa primavera, e dato che uno dei metodi largamente seguiti nella lotta era di spargere centinaia di quintali di crusca avvelenata, i competenti e gli appassionati nello sport venatorio, prevedevano in un primo tempo una stagione meschina.

Infatti si credeva che gran parte della selvaggina stanziale, (pernici e lepri) fosse stata distrutta dal veleno. Invece fortunatamente fu trovata della selvaggina molto abbondante in ogni zona della Tripolitania. La zona attualmente più battuta è quella di Kussabat, dove quotidianamente ed assiduamente si danno convegno cacciatori provenienti da Tripoli, da Homss da Tarhuna, da Garian, i quali di solito riescono a tornare dalle loro battute con ottimi carnieri.

Una comitiva recentemente è riuscita ad abbattere 110 pezzi di cacciagione: 62 pernici, e 48 lepri, e moltissime altre battute sono state organizzate in questa zona da altri appassionati con ottimi risultati, specialmente riguardo alle lepri.

Anche nel Gebel abbonda quest'anno la selvaggina nobile stanziale, e chi ha potuto inoltrarsi oltre Garian ha ottenuto ottimi risultati.

Il passo delle quaglie è già incominciato, ma sin ora non si hanno notizie di buone battute. Si spera fondatamente però dagli appassionati che durante il prossimo mese di ottobre si avranno dei risultati migliori.

Il Congresso di lingua turca a Costantinopoli

L'Agenzia *Le Colonie* riceve da Costantinopoli che si è riunito colà nel Palazzo di Dolmabagce il Congresso di lingua turca.

I principali temi trattati dal Congresso sono:

A. Le origini della lingua (turca). 1.) Studi sull'antichità della lingua turca e sulle sue relazioni con le lingue indo-europee, le lingue di tutte le razze bianche, le altre lingue d'Asia e d'Europa. 2.) sviluppo diretto della lingua turca nel proprio ambiente, i suoi dialetti, le sue grammatiche storiche, elevata attitudine letteraria da essa mostrata al di fuori di ogni influsso straniero. 3.) Perdurare di questa attitudine nella lingua del popolo e suo spegnersi nella lingua scritta (letteratura popolare e letteratura classica). Cause di ciò, studio del passato recente della lingua. B) Situazione attuale della lingua turca, suoi bisogni moderni e civili. 4.) La lingua turca dal tempo delle Zanzimat ad oggi, modificazioni subite, morfologia, sintassi; lessico e terminologia. 5.) Quali siano i bisogni moderni e civili della lingua turca. C.) Sviluppi futuri della lingua turca. 6.) Dal momento che si vuole fare della lingua turca un mezzo armonioso che possa abbracciare la civiltà odierna e futura, occorre subito preparare regole adeguate ed elaborate.

Riunione degli ingegneri agrari

In occasione del Congresso dei professionisti ed artisti, indetto dall'On.le Confederazione P. A. si sono riuniti, sotto la presidenza del Reggente Nazionale ing. Avet, i membri del Comitato Esecutivo ed i Reggenti Regionali dei gruppi ingegneria applicata all'agricoltura.

A tale adunata cui era presente il Segretario Nazionale, on. Del Bufalo, hanno partecipato anche alcuni dei maggiori esponenti dell'ingegneria agraria italiana.

Dopo un'ampia discussione sui vari problemi posti all'ordine del giorno l'assemblea, con l'approvazione del Segretario Nazionale, ha nominato le seguenti commissioni di esperti per lo studio dei vari problemi di indole tecnica ed organizzativa: Comitato Esecutivo, Commissione di categoria, Meccanica agraria, Elettrificazione agricola, Edilizia Rurale, Stampa.

A ciascuna Commissione è stato assegnato il programma di massima da svolgere; a tutte il compito di valorizzare al massimo l'opera dell'ingegneria nell'agricoltura.

INFORMAZIONI E NOTE

Un concorso dell'Artigianato

L'Ente Nazionale per l'Artigianato e le Piccole Industrie, organo tecnico della Federazione fascista autonoma degli artigiani d'Italia, allo scopo di contribuire al rinnovamento e all'incremento commerciale della produzione artigiana, ha bandito, in occasione della III Fiera Nazionale dell'Artigianato in Firenze, un concorso per l'ideazione e l'esecuzione di campioni, con premi per circa L. 40.000.

Il Concorso è suddiviso in gruppi, a seconda delle diverse categorie produttive e ogni gruppo in sottogruppi di categoria, a seconda dei diversi temi proposti.

Al Concorso possono prendere parte gli artigiani regolarmente inscritti alla Federazione Nazionale Fascista dell'Artigianato.

Il Consiglio del Sindacato Infermiere

In occasione dell'adunata nazionale dei professionisti e artisti si è riunito il Consiglio nazionale del Sindacato infermiere diplomate e assistenti sanitari.

Il prof. Veronese, per la Confederazione, ha porto un cordiale saluto alle intervenute, mettendo in rilievo la nobiltà dei compiti affidati alle infermiere e la necessità di un'azione concorde per una maggiore elevazione della categoria.

La Segretaria nazionale signorina Fambri ha espresso poi la soddisfazione e l'orgoglio delle infermiere diplomate per essere state ammesse a fare parte della Confederazione dei professionisti e degli artisti e ha detto che questo orgoglio deve essere di sprone nell'azione futura.

Ha quindi riferito sul lavoro svolto dal Sindacato in questo suo primo anno di vita.

Sono state successivamente trattate importanti questioni inerenti all'elevazione morale e materiale della infermiera.

Le segretarie provinciali hanno infine riferito sui problemi riguardanti le loro giurisdizioni.

Alla fine della riunione è stato inviato a S. E. Bodrero un telegramma di saluto ed il Consiglio si è sciolto fra vive acclamazioni al Duce.

Un Congresso di Notai

Nella sede del Sindacato nazionale fascista dei notai si è tenuto un congresso al quale hanno partecipato tutti i notai presenti a Roma per l'adunata dei professionisti.

Il Segretario on. Stame ha esposto nella sua relazione l'attività svolta dal Sindacato negli ultimi mesi, specialmente in merito alla soluzione di alcuni problemi di vitale interesse per la categoria.

La relazione del Segretario nazionale è stata vivamente applaudita. Si è svolta quindi un'ampia discussione.

Il Congresso si è chiuso inneggiando al Duce, al Fascismo, ed al Presidente della Confederazione, on. Bodrero.

Gli ingegneri urbanistici

Sotto la presidenza del Reggente nazionale, dott. ing. Angelo Ugo Beretta, in occasione del convegno dei professionisti ed artisti, si sono adunati i membri della Reggenza nazionale e i Reggenti regionali del gruppo ingegneri urbanistici. Sono intervenuti, invitati, i Segretari dei Sindacati provinciali di Venezia, Alessandria, Pavia, Piacenza e Terni.

La riunione, inaugurata dal Segretario nazionale, on. dott. ing. Edmondo Del Bufalo, ha esaminato i problemi contingenti dei piani regolatori e delle sistemazioni edilizie di molte città d'Italia, riaffermando il principio della necessità dei pubblici concorsi ovunque i problemi urbanistici assumono una speciale importanza.

L'ing. Beretta ha fatto poi il resoconto dell'opera svolta specialmente nei riguardi dell'organizzazione e della preparazione della nuova legge urbanistica, tracciando agli intervenuti il programma per il lavoro avvenire, esortandoli a collaborare con le autorità sia centrali che periferiche perchè dalla collaborazione disinteressata dei Sindacati tecnici ed artistici, grande vantaggio potrà derivare alla soluzione dei problemi edilizi della Nazione.

Il personale del Municipio di Genova a favore delle opere assistenziali

GENOVA, 6.

Il personale del Municipio di Genova, aderendo all'invito rivoltogli dal podestà sen. Broccardi, ha sottoscritto la somma di lire 250.000 per le opere assistenziali.

Intervista con Campanella

Non è questa una passeggiata sentimentale. Io voglio intervistare Campanella, io che non ho mai intervistato nessuno.

Il buon Tommaso...

Scusate, confondevo. Non si tratta qui di Tommaso Campanella ch'è morto tre secoli fa, ma di un Campanella vivo e vegeto che abita all'Eremo delle Carceri, a mezza costa della montagna che sovrasta Assisi, in una casetta addossata al convento. Sua occupazione è quella di sorvegliare i vivai delle piante che servono al rimboschimento delle chine del Subasio.

Sono partito da Assisi che l'alba è già sorta da un pezzo. La giornata fredda mi sprona con folate di vento che mi fanno rabbrividire.

Campanella non è in casa. Un frate mi dice ch'è nel bosco e mi accompagna. Il bosco, il magnifico bosco dell'Eremo, è agitato ed ha un suono greve di nenia.

Troviamo Campanella seduto sopra un masso intento a caricare la pipa, una vecchia pipa che gli arriva a mezzo petto e che credo non debba emanare molto buon odore. E' un uomo robusto, grande e grosso, con una larga fascia rossa al ventre ed il berretto calcato tutto sugli occhi.

Il frate mi presenta e se ne va.

Io guardo Campanella, lui mi guarda. Che gli domando?

— Che tempo, eh, Campanella?

— Che tempo! Ho le gambe che mi dicono: muoviti, cammina; ma dove vuole che vada con la minaccia della pioggia?

— Pioverà?

— Se il vento cade, senza dubbio.

Pausa. Il mio interlocutore tira una boccata di fumo.

— Sicchè, Campanella, so che leggete molto. So che avete imparato a memoria buona parte della «Gerusalemme liberata» e che la cantate anche. Mi piacerebbe sentirvi.

Campanlla ha detto che stasera, se gli pago un fiasco di vino, mi canterà la «Gerusalemme liberata».

— Ma com'è che vi piace tanto la «Gerusalemme», Campanella?

— Oh, il Torquato è un grande poeta!

Lui non dice Torquato Tasso. Lui dice «il Torquato». C'è nel suo accento un non so che di commosso e di familiare.

— Ma ci sarà una ragione perchè vi piaccia, no?

— C'è la conquista di Gerusalemme.

Oh, benedett'uomo! Finalmente! Ecco il segreto della sua simpatia per «il Torquato». «C'è la conquista di Gerusalemme». Il sentimento cristiano di queste anime semplici è ancora al di sopra di ogni altro.

— Eppoi: c'è tutto...

La risposta, ora così totalitaria, mi tappa la bocca. La «Gerusalemme» è il non plus ultra dell'immaginazione umana. «C'è tutto». Bravo Torquato!

— Quanto è stato disgraziato, eh, il Torquato!

E' questa una terza ragione della simpatia di Campanella. Le disgrazie qualche volta hanno il loro effetto fortunato. Shakespeare ci dice di Otello che innamorò Desdemona col raccolto dei suoi patimenti; il Torquato, a causa della sua vita tormentata, ha una ragione di più per essere ammirato da quest'uomo. Ma forse è una ragione in soprannumero.

— E la «Divina Commedia» la avete letta?

— Ho letto la «Divina Commedia» e ho letto anche «I Miserabili».

Come ravvicinamento, non c'è male.

— Vi piace come scrive Dante?

— E' un gran poeta l'Alighieri.

Come prima diceva «il Torquato» ora dice «l'Alighieri». Ha per lui molta simpatia, ma in certi punti gli riesce pesante, quando fa i ragionamenti filosofici.

— Ma insomma, vi piace o non vi piace l'Alighieri?

— Ammappalo!

Questa parola è chiarissima. E' d'ammirazione e timore. Un uomo ch'è stato all'Inferno, che ha visto Francesca, Farinata e Beltram dal Bornio che tiene la propria testa sospesa ad una mano come una lanterna.

Campanella ora mi vuol parlare dei «Miserabili». Ne è entusiasta. «Hugo», quasi, non ha rivali.

La pipa s'è spenta. Campanella accende cinque o sei zolfanelli prima di poterla riattivare.

— Però — gli dico — i «Miserabili» sono stati proibiti dalla Chiesa.

— Ah, sì?! E perchè? Se fossi io, la Chiesa, proibirei piuttosto la «Divina Commedia».

Adesso sono io a meravigliarmi. Decisamente l'intervista è interessante. Un camiciaio s'è rivelato, or non è molto tempo, valido critico di Dante. Che anche Campanella lo sia?

Gli domando la ragione di questa sua preferenza.

— Oh, bella! L'Alighieri ha messo all'Inferno anche i papi!

Santo cielo, è vero!

— Le pare cristiano, questo?

— Mai più, mai più! Al bando l'Alighieri. Ci pensi la Congregazione dell'Indice.

Il discorso offre una pausa. Di improvviso Campanella mi fa:

— Avrei voluto averli tra le mani io, i Thénadier! Poveri loro! Sarebbero stati freschi!.. Gentaccia...

— Gentaccia, eh? — dico io. Poi: — Ed ora che leggete, Campanella?

— Tolstoi.

— Tolstoi?!

— «La guerra e la pace».

Tutte letture classiche, non c'è che dire!

— E... vi piace?

— Tanto. Ma vede, ho finito il primo volume e credo che non andrò più avanti. Non riesco a tenere a memoria tutti quei personaggi. Hanno tutti i nomi in off, off, off... Che gente!

Anche Tolstoi piace dunque a Campanella. Se non fossero tutti quegli off che lo seccano, avrebbe finito il libro.

Ma della lettura del primo volume qualche cosa è rimasto. L'ultima volta ch'è sceso ad Assisi Campanella ha comprato una storia di Napoleone.

— Un grand'uomo, quello lì! Peccato che ci abbia svaligiati.

Bravo Campanella, che pensa anche al tesoro artistico italiano! Gli racconto l'aneddoto famoso in poche parole: «Ma che ladri i francesi!» «Tutti i francesi no, ma buona parte sì». Egli non afferra subito lo scherzo, ma poi ci ride di gusto. E la pipa si spegne.

Gli chiedo di fare una specie di classifica dei suoi autori preferiti. Ma non sa chi mettere in testa: se il Torquato, l'Alighieri o Hugo. Finisce per metterceli tutti e tre, e poi mi fa un discorsone in cui compaiono poeti e letterati in gran numero. Mi nomina fatti recenti e lontani, notizie di cronaca, qualche articolo di critica letteraria.

Ad un tratto mi divago, perdo il filo del ragionamento e non lo riafferro più.

— Io leggo tutti i giorni il giornale — mi dice Campanella.

Bravo! Ma uno sprazzo di sereno è comparso nel cielo. Le nubi si diradano e torna il sole. Poi tace anche il vento. Il bosco non stormisce più. Allora, dapprima timido e poi, via via, più sicuro e generale, dai mille nidi è uno sciamare magnifico d'uccelli. Ora il bosco canta. Al diavolo l'intervista e Campanella!

Ma Campanella, poi ch'è venuto il bel tempo, deve recarsi ai suoi vivai. Stasera tornerà, e se io gli farò trovare un fiasco di vino mi canterà qualche brano della «Gerusalemme».

E a notte piena scenderò ad Assisi.

Domenico Meccoli

Il successo del film "Eritrea"

Con eccezionale concorso di pubblico e in una atmosfera di vivissimo entusiasmo ha avuto luogo ieri sera in piazza Santa Maria Maggiore, il primo degli spettacoli all'aperto per la propaganda coloniale, organizzati dalla Sezione romana dello Istituto Coloniale Fascista, della quale è presidente l'appassionato colonialista e nostro collega Guido Cortese.

Il consenso del pubblico a queste interessanti manifestazioni ha dimostrato ancora una volta con quale intensità il nostro popolo senta l'ammirazione e la fede per quanto il Regime ha compiuto per lo sviluppo e l'avvaloramento delle nostre colonie.

Il film «Eritrea» che è stato proiettato in questo primo spettacolo verrà nuovamente girato negli altri due successivi, che si terranno oggi 6 alle ore 19,30 in piazza Navona e lunedì 10 alle 19,30 in piazza Vittorio Emanuele.

Le commedie gli autori gli attori

Gino Rocca ha affidato una sua nuova commedia alla compagnia di Kiki Palmer, che la rappresenterà a Genova, dopo il Viluppo, di Sabatino Lopez, che la nuova compagnia ha già alle prove.

*

Ugo Betti ha consegnato anch'egli alla Palmer una nuova commedia: L'albergo del porto.

*

A proposito di questa compagnia, di cui abbiamo pubblicato l'elenco artistico, occorre aggiungere ai sei meritissimi prescelti, altri due novissimi: Anton Giulio Bragaglia e Guido Cantini.

*

Ruggero Lupi pare che non rappresenterà più la commedia americana Settimo cielo. Presenterà in compenso ottime novità italiane di Vincenzo Tieri, Lopez, Possenti, ed una commedia musicale di Falconi e Biancoli: Il treno di piacere.

*

Lo scrittore Nino Bolla, oltre il romanzo La donna che cercavo *(uscirà il prossimo mese) ha ultimato, questa estate, un nuovo lavoro per teatro, diverso come intendimenti artistici dall'applaudita* Signora '900, *ma non inferiore per audacia e per originalità. Il titolo è Jack, lanciatore di pugnali, "commedia antiquata". E' il primo lavoro del genere, non solo in Italia ma pure all'estero. La commedia è stata scritta per Petrolini, al quale l'autore, che già gli aveva fatto conoscere in agosto l'intreccio e il primo atto, ha consegnato in questi giorni l'intero lavoro.*

*

Di Nino Bolla, la rivista "Orizzonte" pubblica nell'ultimo fascicolo una gustosa scena tratta da Paolo e Francesca, "anacronismo in tre atti" che sarà rappresentato pure nella prossima stagione.

*

La mottoliana compagnia "Za-bum n. 1 e 8" debutterà a Milano nella nuova formazione di cui fanno parte, oltre i vecchi nobilissimi elementi, la attrice Stefania Piumatti e il bravo Mario Gallina.

Come commedia di debutto ha scelto un nuovo lavoro del titolo Il padre celibe.

*

La compagnia Baghetti s'è sciolta a Montecatini. La prima attrice Dina Perbellini andrà con una importante formazione artistica che si prepara per il prossimo novembre.

*

Renzo Ricci, che debutterà il 17 corrente al "Valle" di Roma, ha costituito la sua nuova formazione di tournée, per la commedia belga Hector e il Piave, di Vitaliano Brancati, con la signorina Bernini, la signorina Laura Russo, le signore Sainati Bernini e gli attori Tassani, Giacomo Almirante, Rizzi e Pierozzi.

POLEMICHE

Due minuti con tre critici

(In margine alla Sindacale umbra)

Li ho aspettati tutt'e tre per prenderli con una fava. Il primo ha scritto della Mostra sul «Popolo di Roma», edizione di provincia del 18-9-1932. Si chiama M. A. Meschini Ubaldini: è alle sue prime armi e promette bene. Ha una particina sciolta e servile coi tono di chi la sa già lunga in fatto di arte plastica. Ecco qua:

L'Umbria vanta chiari ed antichi titoli di nobiltà artistica ed è il sangue veramente purissimo e celeste di Pietro il Perugino che scorre più che giù nelle vene di Antonio Mancini.

«Il sangue purissimo e celeste del Perugino, nelle vene di Antonio Mancini». Scoperta diabolica che potrebbe anche avere delle gravissime conseguenze agli effetti commerciali delle opere del grandissimo manipolatore di pasta colorica.

Ma il critico Meschini-Ubaldini non si lascia prendere a gabbo: una pittura non è affatto quella che appare da tre metri di distanza nel suo complesso, ma quella che è, veduta e analizzata pezzo per pezzo, pesato e controllato con la bilancia di precisione e coi «manuale del perfetto critico».

Così uno degli espositori che pensava di passarla liscia con una sua pittura, grazie al critico Meschini, si è scoperto che barava perchè nello stesso quadro vi erano zone di colore-tono insieme a zone di solo accostamento di tinte.

E il pittore in parola non si è ancora sparato!

Naturalmente parla anche di me la novella ma già acutissimo critico; e dice:

La pittura di Dottori sta alla pittura propriamente detta come l'alchimia sta alla chimica.

Beh, mica male. Infatti la chimica sta all'alchimia, come la tela bianca, il tubetto di colore, la linea ed i pennelli stanno all'opera d'arte.

Non ci vuol fatica nè ingegno a prender l'oro dalla terra: il difficile è crearlo, l'oro. E l'alchimista vuol crearlo. Sogno irraggiungibile? Questo è un altro affare. Io per conto mio — e con me sono gli artisti degni di questo nome — sono per il sogno «irraggiungibile» — non inesprimibile, intendiamoci — e la «chimica» mi serve per esprimere il mio «sogno», egregio M. A. M. U. che non avete nessuna colpa se nei miei riguardi, l'avete per stavolta imbroccata.

Il secondo piccione si chiama Gian Carlo Polidori. Ha scritto nel «Corriere Adriatico» del 14-9-1932. Articolo sciatto coi soliti luoghi comuni, solite frasi in uso nel linguaggio della critica grossa internazionale.

Non so perchè — scrive di me — *questo futurismo passatista ci fa venire una voglia matta di gridare: evviva la pastasciutta!*

Queste parole le ha già scritte nei miei riguardi, in occasione della II Sindacale Umbra, l'anno scorso, il buon Francalancia, sull'«Italia Letteraria».

Non esser capaci di trovarne una meno vecchia, se non nuova, è disperante anche per il sottoscritto che non sa lasciarle passar lisce le fesserie dei suoi critici. A questo Giancarlo dei miei polidori non c'è niente da rispondere.

Almeno il terzo, che si chiama Nino Bertocchi e che ha scritto della Sindacale Umbra sull'«Italia Letteraria» ultimo numero, mentre procede con quella sicurezza che gli viene dalla praticaccia del suo mestiere e ti combina tre o quattro «glorie» che speriamo non si risolvano — come spesso accade alle fame fabbricate tra un pranzo ed una cena — in delusioni per i «glorificati», dice, mi assomiglia *un corista col viso impiastricciato e in costume scalcinatissimo, traballante per un viottolo di campagna in un mattino di sole.*

Nino Bertocchi mi può esser grato di avergli ispirato il pezzetto citato, il quale non va affatto male ed è assai spiritoso.

Ma siamo giusti: non per difendere la mia arte (a Terni tranne l'*autoritratto*, al resto proprio non tengo) ma il critico ha visto i miei quadri certamente dopo uno di quei generosi pranzetti coi quali gli organizzatori della mostra hanno provato ai critici la loro cordiale ospitalità ed ha visto... nei miei quadri... quello che non ha visto. Con questo non voglio affatto affermare che il critico Bertocchi capirebbe qualcosa della mia arte a stomaco digiuno.

*

E concludo perchè i due minuti son passati: Questa non è un'autodifesa. Il singolo non conta e in questo caso può essere trascurabilissimo. Quello che conta è che bisogna — noi artisti che lavoriamo da anni con fede, con amore grande per l'Italia e per l'Arte — ribellarci ad ogni occasione contro certa fessissima critica che valuta la pittura a peso come i maiali; che crede di potersela cavare — coll'artista che non capisce o che non vuol capire — con un motto di spirito e senza spirito. Bisogna ad ogni occasione ribellarci contro questa tendenza a perpetuare in Italia e nell'Italia fascista un materialismo che è del secolo passato e ci viene dall'estero.

I tre «critici» di cui ho fatto i nomi sono i rappresentanti di una vasta schiera, sparsi nella penisola aggrappati o impoltronati nei giornali e riviste italiane. Affetti da pigrizia mentale non vogliono affaticarsi davanti al quadro col quale l'artista ha cercato di dire una parola nuova e più bella, ed uscire dal solito miserabile ed idiota repertorio nel quale i due o cinque milioni di pittori europei attingono da due secoli: e si fanno i valorizzatori del frammentino dell'esperimento i glorificatori del piatto di carote o della chiappa volumetrica.

Ecco i veri responsabili del disorientamento di moltissimi giovani e dell'invasione del campo della pittura da parte di una infinità di gente nata per tutt'altri mestieri.

Ma per fortuna dell'Arte italiana c'è il Futurismo, unica e sola espressione dell'Italia di oggi.

Già, proprio così!

Gerardo Dottori

LETTERE ATESINE

Prodotti meranesi: latte uva, sole e serenità

I.

MERANO, ottobre.

I Veri corografi sono i giornalisti che viaggiano e si ficcano in mente, per l'intelligenza del lettore, statistiche, scenari, folclore, riempiendo cartelle su cartelle destinate a diffondere le caratteristiche d'un paese. (I paesaggisti sono corografi per metà perchè non rendono lo spirito del paese da essi visitato. Le loro cartelle, infatti, si differenziano di poco dalle tavole a scala 1:500000 rilevate dai geografi e, forse, sono assai più povere di colore, questa volta inteso come tinta). Il corografo, dunque, deve essere geografo e storico ad un tempo, un giornalista cioè, che non trascuri nè un briciolo di materia nè un filo di spirito pur di riuscire ad illustrare il paese del quale s'interessa.

*

La provincia di Bolzano: un nucleo dolomitico che acquista, in forza ai confini politici, la forma d'un lago più ampio tra ovest ed est che tra nord e sud. Sei capisaldi distribuiti lungo le pareti ciclopiche del nucleo, e cioè: Monte Croce, Vetta d'Italia, Passo del Brennero, Passo Sella, Giogo dello Stelvio, Mendola. Allacciamenti stradali in tutti i sensi, lungo fiumi, torrenti, roggie, sull'orlo di pareti a piombo e di orridi dirupi; compresi tra le due parentisi verdi formate dalle sorgenti dell'Adige e della Drava.

Una dozzina di potenti centrali idroelettriche che distribuiscono milioni di scintille fin sulle vette che ebbero, con la luce, il battesimo sacro del nostro secolo e divennero mansuete come bestiole dal fegato debole, facili agli assalti di un popolo che le ha ormai superate come ostacoli e oggi, per avere l'impressione di adoperare i propri muscoli, deve salirle due volte di seguito, a passo lestissimo.

Disseminate lungo le valli cittadine dall'architettura medioevale e dall'attività moderna, cittadine che hanno nomi colossali: Bressanone, San Candido, Monguelfo, Malles, Vipiteno, e tanti paesini tutta grazia e civetteria: Collalbo, Carezza, Ortisei, Resia, Solda, Avelengo, S. Vigilio.

La provincia di Bolzano: tre milioni annui di visitatori, fra italiani e stranieri.

II.

Dall'ottobre all'aprile l'Alto Adige s'identifica nella città che non ho ancora citata: Merano.

Merano, per la provincia di Bolzono, è un po' il palazzo in città, la dimora alla quale tornano i reduci dalle villeggiature, sebbene anche l'estate per Merano sia stagione ottima. Il clima temperato di Merano influisce sulla funzione di essa come città turistica.

Le cittadine ed i paesini delle valli sorpeggianti tra le due enormi parentesi che abbiamo veduto, rimangono con la sola popolazione fissa, ch'è lì da tanti anni a custodire gli scenari medioevali, e la grazia scanzonata. Tutti i nomadi, tutti gli ospiti d'una settimana o di un mese, si concentrano a Merano.

Lunghe file di automobili zeppe di persone e treni interminabili carichi di gente, congiungono per una settimana Merano ai capisaldi distribuiti lungo le pareti ciclopiche della provincia. Sembra che una raggera di tappeti volanti sia stata congegnata a bella posta per facilitare i lavori d'assestamento nel gigantesco palazzo d'inverno.

Poi le strade asfaltate si raffreddano e le rotaie lucenti si appannano. Il traffico riacquista il ritmo normale, ch'è pur intenso, e la grande agenzia di trasporti a domicilio chiude gli sportelli e manda i suoi addetti a riposare.

Merano è satura. Merano è al completo come un grande albergo equatoriale preso d'assalto da un nugolo di cavallette.

Queste di Merano, però, son cavallette con la otto cilindri alla porta e relativo autista in guanti bianchi, eleganti e di costo come quelli dei corazzieri in uniforme da parata.

Le malghe che saettano lame di luce dalle vetrate prospicienti la città, lassù, in alto, sono in subbuglio continuo. Lungo i tratturi, per i viuzzi e le stradaette in discesa, all'alba e al tramonto corrono ragazze scalze, curve sotto il peso delle secchie di latte. Il trambusto è tale che il latte non ancora spannato, odoroso di montagna come certi filtri distillati per guarire malattie terribili, si fa denso come un fiore di burro.

Poi passano autocarri enormi che portano via tutto, riempiendo di frastuoni e di echi le vallate.

Quando le ragazze dai piedi nudi risalgono alle malghe, alla prima svolta di strada incontrano gli uomini che scendono portando a spalle gerle traboccanti di grappoli staccati da poco dai pingui vigneti a mezza costa. L'incontro è festoso e caratterizzato da saluti pittoreschi che durano a lungo, come i richiami trasportati dal vento. Finchè la distanza tra quelli che scendono e quelle che salgono è tale da soffocare la potenza della voce: «Ohueee! Jouee!».

Allora passano autocarri enormi a fare vendemmia.

III.

Nel mezzo dell'anfiteatro verde, Merano sta come una scena fissa. La vita delle ventiquattr'ore si svolge sotto gli occhi di tutti, in un'atmosfera di vicendevole confidenza che toglie agli atti ed alle parole quel tanto di tardo e di convenzionale, di voluto e di appreso, di stonato e di brutto che altrove umiliano l'esistenza e fanno giungere l'individuo alla vigilia della morte col rimorso d'aver truffato sè medesimo.

Persino le «cavallette» che possiedono la otto cilindri diventano umane, diverse, che so io, sincere ed in carattere con l'ambiente e se pilluccano un grappolo d'uva questa volta, siatene certi, se la mangiano davvero, sino all'ultimo chicco, ingordamente. Sì che passando loro accanto e vedendole, siete presi dalla necessità di correre alla cesta vicina — ovunque, lungo i viali, si trovano bancherelle profumate che i rivenditori difendono dalle api richiamate dal profumo dell'uva — e impadronirvi d'un grappolo stupendo da spogliare subito, in fretta, in gara con l'avidità.

*

Veduta ora, Merano è la città materna della terra promessa, la città alla quale tutti accorrono per nutrirsi di bellezza e di bontà e anche di cibi meno astratti e più borghesi, ma in ogni modo sani e di sostanza.

Merano è la città nella quale la sera assume i contorni dolcissimi del volto muliebre che amiamo.

Mário Franchini

TEATRI E CONCERTI

La stagione teatrale al Quirino

La Compagnia degli Spettacoli Gialli, che attualmente recita al Quirino con tanto successo, terminerà le sue rappresentazioni con la fine di ottobre dopo aver messo in scena un lavoro a grande spettacolo «Il pipistrello» e una novità italiana di Giuseppe Romualdi.

Ad essa succederà per una diecina di giorni l'illusionista francese Goldin, emulo del famoso Dantès. In seguito, fino al 27 novembre, farà la sua prima visita a Roma la compagnia Palmer, la quale annuncia tra le novità «Viluppo» di Sabatino Lopez, «L'albergo del porto» di Ugo Betti, e una commedia di Gino Rocca.

Dal 28 novembre al 5 dicembre daranno alcuni spettacoli straordinari i Fratellini, i tre celebri «clowns» italiani che tutto il mondo applaude e conosce. Verrà poi, per trattenersi fino al giorno 20, la compagnia Schwarz con un nuovo spettacolo: «Danubiana», che riprenderà le vecchie tradizioni dei due impresari austriaci specializzati nella grande rivista viennese.

Col 21 gennaio sarà al Quirino la compagnia Za Bum 8, la quale vi si tratterrà fino a tutto gennaio mettendo in scena commedie musicali e lavori di prosa: fra questi ultimi grandi speranze sono nutrite intorno alla commedia americana «Il padre celibe». La Za Bum 8 si presenterà, in massima, nella formazione che tutti conoscono: di nuovi vi saranno soltanto Mario Gallina e la giovane Stefania Piumatti reduce da una lunga permanenza nell'America del Sud dove rimase durante una «tournée» della compagnia Niccodemi.

In seguito saranno ospitate al Quirino la compagnia di Dina Galli, quella franco-russa di Balieff che fu il primo ideatore e creatore di quel genere di spettacoli che noi conoscemmo traverso le visite delle «Maschere russe» e del «Coq d'or», la compagnia di Armando Falconi e qualche altra non ancora ben definita. Il programma, come si vede, si annuncia anche per questo teatro vario e interessante.

"I recini da festa" e "Checo" al Valle

Questa sera la Compagnia Cavalieri darà una delle più belle e divertenti commedie del suo vasto repertorio: «I recini da festa» lavoro in due atti di Selvatico, cui seguirà una interessantissima novità in un atto di Gino Rocca: «Checo», che già tanto successo ha riportato in altre città. Essendo le ultime recite della Compagnia gli spettacoli da domani venerdì si seguiranno a prezzi popolari

Gli "spettacoli gialli" al Quirino

Il nuovo spettacolo giallo: «L'accusa», presentato dall'Impresa Elle in una messa in scena perfetta e con un complesso di attori quale oggi di rado si trova, ha divertito e interessato il pubblico che ad ogni finale di atto ha chiamato più volte gli impareggiabili interpreti alla ribalta. Questa sera altra replica.

Marcello Giorda al Manzoni

Questa sera la Compagnia Artisti Associati diretta da Marcello Giorda darà: «L'amico delle donne» di Dumas. Prossimamente: «Danton» di Giovacchino Forzano.

"L'aria della città" al Tritone

Anche negli spettacoli di ieri il teatro è stato affollatissimo di pubblico, che ha riso ininterrottamente ed applaudito con calore gli eccellenti interpreti della rivista di Ripp e Bell Amy: «L'aria della città». Oggi dalle 17, spettacoli in continuazione.

Al Principe

Il debutto della Comp. di operette Bonomi con «Il Trillo del diavolo» al T. Principe ha richiamato ieri una folla enorme di pubblico. Applausi cordialissimi hanno salutato specialmente Cettina Bianchi, il Barbetti e la Gioconda Da Vinci.

All'Eliseo

Per le repliche del «Gasista di Hollywood» la fantasiosa rivista di Ripp che si è già affermata come un autentico successo della stagione l'Eliseo è sempre gremito d'una folla di spettatori che plaude festosamente alla comicità irresistibile di Nuto Navarrini, alla sorridente grazia canora di Isa Bluette ed alla bravura di Carlo Campanini, Dino Lugara e degli altri bravi artisti.

Rassegna cinesonora

«L'ULTIMA ILLUSIONE»

produzione «Europa film»

La vicenda. — *Anna, giovane commessa in un negozio di dischi, colpisce il cuore del barone Langen, ma la madre del barone impedisce con ogni mezzo il matrimonio del figlio con la commessa. A questo punto la cinematografia presenta il giovane barone in partenza per Budapest: vi è stato inviato? costretto? e come? Questo non risulta chiaramente. Il fatto sta che il barone è attratto dalle malie della contessa Eggedy, una donna fatalissima che largisce baci e carezze con disinvoltura. Ma poi l'amore puramente sensuale langue e finisce; il barone tronca la relazione. La contessa Eggedy non vuole ancora cedere e trae in inganno la piccola Anna affermando di essere la fidanzata di Langen. Il dramma finalmente si conclude con un colpo di pistola per la contessa e con una disgrazia ad Anna. Un miracolo della scienza ridona la vita ad Anna e ridona l'amore ai due giovani cuori.*

Ho voluto descrivere l'intreccio per far vedere che si tratta di vecchie situazioni e vecchissimi caratteri sfruttati cento volte sul teatro e nel cinema.

Il sonoro. — *La pellicola è doppiata abbastanza bene in certi punti, ma in certi altri piuttosto male. La prospettica sonora è mancata completamente, e il parlato è quasi sempre un* gridato *anche per merito degli operatori del "Capranica" che lasciano spinti al massimo gli altoparlanti.*

I quadri. — *Le fotografie quasi sempre belle sono spesso rimarchevoli di originalità. Le inquadrature sono mancate, i tagli ed il montaggio sono sconclusionati.*

Recitazione. — *Buona quella di Lil Dagover ma migliore quella di Lien Deyers.*

Ginna

La morte di Giulio Aristide Sartorio

E' morto Giulio Aristide Sartorio, Vice-presidente della Reale Accademia d'Italia.

La morte di Aristide Sartorio, Vice-presidente della Reale Accademia d'Italia, è avvenuta lunedì 3 corrente, alle ore 22. Giusta l'espressa volontà dell'estinto, l'annuncio del decesso doveva esser dato soltanto dopo i funerali, che si sono svolti ieri in forma privatissima e modestissima, come era desiderio del defunto.

Giulio Aristide Sartorio era nato a Roma l'11 febbraio 1860. Accademico d'Italia dal 18 marzo 1929 e Vice Presidente dell'Accademia stessa per la classe delle arti. Ebbe i primi rudimenti dell'arte dal nonno Girolamo, scultore animalista e dal padre scultore e pittore. Vera influenza esercitò su di lui nella feconda gioventù P. F. Michetti. Espose la prima volta a Roma nel 1882 un quadro intitolato «Malaria», oggi nel Museo Nazionale di Cordova nell'Argentina. Nel 1889 vinse a Parigi la medaglia d'oro. Si volse poi ad illustrare la campagna romana; più tardi visitò l'Europa e scrisse articoli e studi che apparvero sui periodici «Nuova Rassegna», «Rassegna contemporanea», «Il Convito», «Nuova Antologia». Sedotto dall'arte della stampa di W. Morris, immaginò sin da allora un libro che fosse testo, illustrazione ed incisione dello stesso artefice. Portò a compimento l'òpera soltanto nel 1920, col poema drammatico «Sibilla».

Nel 1895 il Granduca di Sassonia Weimar lo chiamò insegnante di quella stessa scuola d'arte dove erano stati titolari Lembach e Boecklin ed egli rimase in Germania fino al 1900. Nel 1899 espose a Venezia il dittico «La Gorgona e gli eroi» e «La Diana di Efeso e gli schiavi», oggi nella galleria d'arte moderna di Roma. Nel 1903 ottenne a Venezia una medaglia d'oro. Nel 1906 vinse a Milano il premio assegnato dalla città con un dipinto che poi, esposto a Roma nel 1909, riportò il premio Muller.

Come scultore, ha eseguito varie statuette di cavalli in movimento ed il grande clipeo d'onore che la Marina italiana offrì al Duca degli Abruzzi dopo la spedizione artica. Nel 1907 decorò il salone centrale dell'Esposizione di Venezia con 14 pannelli acquistati e donati da Sua Maestà il Re. L'architetto Basile lo chiamò in seguito a decorare l'aula delle sedute della Camera dei Deputati. Dal 1908, appartenne per sei anni alla Giunta Superiore delle Belle Arti. Nel 1910 fu eletto insegnante nella Scuola superiore di Belle Arti di Roma. Scoppiata la guerra, partì volontario delle guide a cavallo, ed il 2 giugno 1915, durante una ricognizione, fu gravemente ferito. Trasportato prigioniero in Austria, fu rimpatriato dopo due anni. Tornato al fronte con l'incarico di ritrarre le azioni militari durante la guerra, fu nuovamente ferito. Eseguì numerosi dipinti che andarono poi dispersi salvo quaranta che commentano la battaglia del Piave, conservati oggi nel Circolo degli Italiani di San Paolo nel Brasile. Nel 1924, quale delegato per le arti, fece parte della missione Giuriati a bordo della nave «Italia», riportandone una collezione di oltre cento dipinti che illustrano luoghi e monumenti dell'America Latina. Era membro dell'Accademia di San Luca e della Regia Accademia Albertina di Torino. Era decorato della medaglia dei volontari di guerra, della croce di guerra e del distintivo dei mutilati.

L'Istituto di Studi Romani per il rifiorire della lingua latina

Sotto la presidenza di S. E. il professor Pietro De Francisci si è riunita la Commissione direttiva istituita in seno all'Istituto di studi romani per il rifiorire dello studio e dell'uso della lingua latina.

La Commissione è così composta: S. E. il prof. Pietro De Francisci, S. E. il prof. Arrigo Solmi, S. E. il prof. Vittorio Scialoja, S. E. Emilio Bodrero, S. E. il prof. Roberto Paribeni, il prof. Bartolomeo Nogara, il prof. Vittorio Rossi, il prof. Vincenzo Ussani, il gr. uff. Fraschetelli, Carlo Galassi Paluzzi, il prof. Guido Rispoli (segretario).

In seguito ad un'ampia relazione di C. Galassi Paluzzi, che si è fatto promotore dell'iniziativa, la Commissione, dopo accurato esame, ha stabilito le linee direttive della vasta azione che l'Istituto di Studi Romani dovrà svolgere per promuovere con adeguati mezzi una rinascita dell'uso e dello studio della lingua latina, rinascita della quale il mondo scientifico internazionale sente assoluta necessità.

RIVISTE E GIORNALI

«L'ECONOMIA ITALIANA»

Nella sua solita elegante ed austera veste tipografica, è uscito il fascicolo di settembre de L'Economia Italiana diretta da S. E. l'on. Luigi Lojacono — Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile — con la collaborazione di Umberto Klinger e Aldo Buffa.

Il fascicolo contiene notevoli ed importanti articoli: quello direzionale: Nel decennale della Rivoluzione — Michele Torre: Crisi Economiche e Risparmio — Francesco Paoloni: Il Sistema Rappresentativo nello Stato Fascista — Lorenzo Ratto: Dumping e Clearing — Ettore Lolini: La Politica dell'Oro negli Stati Plutocratici — Annibale Carena: Il Rafforzamento dell'Esecutivo — Francesco Napolitano: Organizzazione Corporativa della Produzione — Bartolomeo Maineri: L'Economia Italiana nei Porti Albanesi

LO SPORT IN TUTTO IL MONDO

Inviare comunicati ed informazioni al redattore sportivo che è in ufficio tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 12 e dalle 19 alle 20 - La redazione è in via della Mercede 37 - Telefoni N. 64-997 e 61-634

LE MANIFESTAZIONI DEL DECENNALE

S. E. il Capo del Governo ha visitato stamane il poligono della Farnesina sparando la prima serie dei colpi dei Campionati Italiani di tiro

Stamane, durante lo svolgimento della gara di campionato, è giunto al Poligono di tiro della Farnesina, S. E. il Capo del Governo.

Il Duce è stato ricevuto dal Ministro della Guerra, Gen. Gazzera, dall'on. Salvi, presidente dell'Unione Italiana di Tiro a Segno e da tutte le autorità militari e civili.

Rendeva gli onori un plotone di granatieri.

Tre squilli di tromba hanno annunziato ai 2500 tiratori l'arrivo del Duce, che, accolto da una calorosissima manifestazione, si è recato alla piazzola centrale n. 80 della tettoia dei tiri ove ferveva la gara, e, impugnato con la sicurezza di un reduce dalla guarra il fucile, il suo fucile mod. 91, ha sparato prima un caricatore e poi altri tre, dopo avere ordinato che il tiro per un momento sospeso riprendesse su tutta la linea.

Il Capo del Governo ha piazzato ben dodici colpi nel disco centrale del bersaglio, e tutti gli altri assai vicini. Il cartone gli è stato subito portato per essere poi esposto alla vista ed all'ammirazione di tutti.

Partendo dal Poligono il Duce ha espresso la sua alta soddisfazione ed ha accettato il titolo di tiratore scelto che l'on. Salvi gli ha offerto perchè conferitogli per plebiscito da tutti i tiratori presenti.

Il Congresso delle sezioni di tiro segno

Nel pomeriggio di ieri, nel salone delle riunioni del C. O. N. I., allo Stadio del Partito, ha avuto luogo il Congresso dei presidenti e delegati della Unione, delle Sezioni del Tiro a Segno Nazionale. Ad esso hanno partecipato tutti i dirigenti presenti a Roma, in occasione della gara straordinaria del tiro a segno.

La seduta ha avuto inizio alle ore 16 precise allorchè il Presidente on. Giunio Salvi, accompagnato dal Segretario generale comm. Attilio Battistoni, ha fatto il suo ingresso, acclamatissimo, nel grandioso salone del C.O.N.I.

Dopo il saluto a tutti i presenti, il Presidente inizia il suo dire, porgendo il suo caloroso ringraziamento al Ministro della Guerra per l'alto interessamento che al tiro a segno dedica per il valido appoggio che allo stesso continuamente concede; al Presidente del C. O. N. I. on. Arpinati, per essersi benignato di dare il suo alto patronato alla manifestazione celebrativa del Decennale e per il contributo sportivo che l'on. Arpinati concede in continuità all'Unione di Tiro a Segno che egli ha posto fra gli sport utilissimi e maggiormente benemeriti della Nazione.

L'on. Salvi passa quindi ad esaminare ed a illustrare la situazione ognor difficile dei poligoni di tiro, dicendo come per risolvere la situazione sia oltremodo utile che vengano distribuiti al più presto dei tiri ridotti. Per questo il Presidente della Unione esalta i notevoli vantaggi che può dare il tiro ridotto a 50 metri e come questo sia di facile praticabilità.

Vengono quindi discusse le varie situazioni da parte dei presidenti, delegati e rappresentanti delle varie Sezioni, situazioni che vengono poi conglobate ed illustrate dal Segretario generale comm. Battistoni, che i tiratori hanno applaudito ed elogiato quale perfetto organizzatore e magnifico animatore dell'Unione e dei loro interessi.

La seduta, che è stata animata per le interessanti questioni discusse, viene tolta poco dopo le 17 ed i rappresentanti si recano quindi in Piazza Venezia per il devoto omaggio al Milite Ignoto e la celebrazione da parte di tutti i tiratori italiani convenuti a Roma per il Decennale della Marcia su Roma.

Malgrado il maltempo le gare di tiro continuano

Il tempo non è stato invero benefico verso i tiratori e proprio nella giornata celebrativa di un rito, ha riversato su Roma una quantità enorme d'acqua ostacolando così l'effettuazione del corteo organizzato e che s'annunciava numerosissimo e significativo.

L'acqua ha incominciato a cadere poco dopo il mezzogiorno, ma verso le 5 lasciava a sperare in un po' di tregua, ed invece proprio nell'ora in cui i partecipanti alla gara straordinaria di tiro a segno del Decennale convenivano a Piazza del Popolo, il cielo s'è chiuso e dai grossi cumoli neri si sono riversate delle vere e propre cateratte. E così il corteo vero e proprio è stato sostituito da uno di automobili, con alla testa l'auto presidenziale nella quale aveva preso posto l'on. Salvi, Presidente dell'Unione Italiana di Tiro a Segno, il Segretario generale della stessa, comm. Battistoni, e tutti i rappresentanti del Ministero della Guerra, della Federazione, ecc. Il corteo si è avviato verso Piazza Venezia, ove è giunto quando le prime ombre della sera avevano già avvolto la mole grandiosa e caratteristica del « Vittoriano ».

Erano presenti tutti i presidenti delle Sezioni del Tiro a Segno ed i delegati dell'Unione stessa.

La prima corona portata a braccia da due tiratori è stata trasportata verso la tomba del Milite Ignoto, seguita dall'on. Salvi e da tutti i presenti. Il rito fascista è stato compiuto, cosicchè l'on. Salvi e tutti i presenti, subito ridiscesi, si sono avviati, con alla testa la seconda corona, verso l'Ara dei Caduti fascisti, sul Colle Capitolino.

Circa 300 tiratori erano presenti, a cui hanno fatto ala i cittadini romani malgrado il tempo andasse vieppiù peggiorando.

La sezione del Cilento

Fra le numerose Sezioni del Tiro a Segno d'Italia partecipanti alla Gara Nazionale di Bersaglio che, presentemente si svolge in Roma al Poligono della Farnesina, va segnalata la Sezione di Monteforte, appartenente alla patriottica regione del forte Cilento.

Detta Sezione — unica nel Meridionale — prospera è florisce autonomamente, in un Comune che non raggiunge i mille abitanti!

Nel 1896 fu, a proprie spese, fondata da un appassionato tiratore quale è l'attuale colonnello Cerulli, d'artiglieria nella riserva che le donò gratuitamente tutta la vasta zona del poligono di tiro.

Vecchio di anni, ma tutt'ora pieno di vigore giovanile, egli ha fatto parte della Rappresentanza sezionale, venuta in Roma a cimentarsi nella grandiosa competizione delle armi, collocandosi fra i primi nella categoria disputatasi fra i « Veterani d'Italia ».

La bandiera della Sezione si ammira fregiata dalle numerose medaglie di oro, conquistate nelle precedenti gare nazionali svoltesi a Torino nel 1898, a Milano nel 1906, a Napoli nel 1909 ed a Roma nel 1902-1907-1911 e 1927. Attualmente, nel tiro collettivo di guerra, dopo Napoli, la piccola Monteforte, si è classificata la prima del Meridionale d'Italia.

E' una Sezione che fa molto onore alla patriottica provincia di Salerno, e segnatamente alla terra cilentana che nel 1828 generò il segnale della riscossa, per abbattere il dispostico Governo borbonico e preparare gli albori per l'unificazione d'Italia.

CICLISMO

Il Campionato Italiano di ciclismo fra Giornalisti Professionisti

Regolamento

Art. 1. — L'Associazione Sportiva dei Giornalisti indice per il giorno 23 ottobre 1932-X, sul percorso San Paolo-Lido di Roma (km. 27) il quarto Campionato ciclistico italiano per giornalisti professionisti e ne affida l'intera organizzazione al collega Romolo Del Papa.

Art. 2. — Alla gara possono partecipare soltanto i giornalisti regolarmente iscritti all'albo professionale.

Art. 3. — Gli iscritti alla gara vengono divisi al solo effetto della premiazione, in due categorie: juniores pre i giornalisti di età al disotto dei 35 anni; seniores per i giornalisti di età superiore ai 35 anni.

Art. 4. — La partenza della gara verrà data alle ore 9 precise del giorno 23 ottobre 1932-X in località S. Paolo, a tutti i concorrenti. L'arrivo avrà luogo sul Lungomare Duilio e il punto preciso verrà fissato da apposito striscione di traguardo.

Art. 5. — E' permesso il cambio di macchina.

Art. 6. — Viene proibito in modo assoluto a tutti i concorrenti di accompagnarsi durante la gara con i soliti ciclisti simpatizzanti. La Milizia della strada provvederà ad isolare i singoli partecipanti alla corsa da tutto il corteo degli accompagnatori, ma ognuno di essi deve provvedere personalmente ad allontanare le persone estranee alla gara per non incappare nella squalifica che scenderà inesorabile su tutti coloro che non adempieranno a questa precisa e fondamentale disposizione del regolamento.

Art. 7. — Per tutto quanto non è contemplato nel presente regolamento vige il regolamento gare e manifestazioni dell'U. V. I.

Come è formata la squadra varesina per la staffetta della Milizia

VARESE, 6.

La squadra della Legione Varesina che prenderà parte alla staffetta Firenze-Roma sarà quasi certamente formata dai seguenti corridori e militi:

A. Bovet, Canavesi, Rimoldi, Zanzi, Erba, Macchi, Bertoni e Michele Mara i quali si succederanno nell'ordine nelle differenti frazioni.

Grant riconquista il record mondiale dell'ora dietro motori

PARIGI, 6.

La lotta per il possesso del *record* dell'ora continua. Il mezzofondista britannico che l'altro ieri dopo essersene impossessato doveva assistere alla riconquista del medesimo da parte di Constant, non si è dato per vinto e nel tardo pomeriggio di ieri, allenato da Vanderstuiff, si metteva di nuovo in pista al « Parco dei Principi » per tentare la riconquista.

AUTOMOBILISMO

Le disposizioni del R. A. C. I. per la preparazione del calendario

Il R. Automobile Club d'Italia comunica:

« Le sedi provinciali e sezioni del R.A.C.I. che intendano organizzare per il prossimo anno delle manifestazioni sportive internazionali, sono invitate a far pervenire entro il 6 ottobre alla Commissione sportiva del R.A.C.I. le richieste e le tasse relative alle manifestazioni stesse, affinchè queste possano nella imminente seduta della C. S. Internazionale, essere iscritte al calendario internazionale del 1933.

Le richieste dovranno contenere le seguenti indicazioni: 1) titolo della manifestazione; 2) carattere (aperta o riservata); 3) criterio di classifica (velocità o regolarità, o vetture di serie da turismo); 4) categorie ammesse (corsa, sport); 5) persorso; 6) ammontare dei premi in danaro; 7) data prescelta e qualche altra da assegnarsi in linea subordinata.

Circa le date si prega di tener presenti quelle già assegnate per i grandi premi e cioè: Monaco, 23 aprile; America, data da fissarsi in maggio; Francia, 11 giugno; Italia, 25 giugno; Belgio, 9 luglio; Gran Bretagna, 2 settembre; Spagna, 24 settembre.

Per le manifestazioni nuove e per quelle che si disputino su percorso anche parzialmente nuovo, dovrà essere fatto pervenire un grafico.

In deroga all'art. 104 del Regolamento nazionale sportivo sono prescritte, per le manifestazioni internazionali, le seguenti dotazioni minime di premi in denaro:

Manifestazioni di velocità: su circuito: cat. corsa L. 100.000, categoria sport L. 60.000; su strade aperte al traffico categ. sport L. 100.000; su brevi percorsi non formanti circuito: categoria corsa od entrambe le categorie L. 50.000, sola categoria sport lire 30.000.

Manifestazioni di turismo e di regolarità (categoria sport) L. 25.000.

Manifestazioni miste (categoria sport), L. 40.000. — Per manifestazioni miste si intendono quelle comprendenti una gara di turismo ed una di velocità. Le gare per vetture di serie da turismo sono equiparate a quelle per vetture sport ».

Il rinvio della gara di domenica all'autodromo del Littorio

Le Sede Provinciale di Roma del R. Automobile Club d'Italia comunica:

« Essendo venute a mancare iscrizioni alla manifestazione denominata « Coppa Dilettanti » (seconda prova valevole per il Campionato Nazionale Dilettanti) iscrizioni che logicamente dovevano affluire da tutte le regioni d'Italia, dopo la prima prova effettuatasi allo Stelvio, la « Coppa Dilettanti » che costituiva il fulcro delle manifestazioni sportive indette per il 9 ottobre all'Autodromo del Littorio, viene soppressa in una con le altre gare».

ATLETICA

Domenica avrà luogo la seconda eliminatoria laziale per il G. P. delle Regioni

Il Comitato Laziale della F.I.D.A.L. ci prega rammentare alle Società ed agli atleti interessati che domenica 9 ottobre, al Campo Lazzaroni, avrà luogo la seconda eliminatoria per il G. P. delle Regioni.

Le gare in programma sono le seguenti:

Corse piane m. 200, 800, 5000; corse ad ostacoli m. 400; salti: asta, lungo, triplo; lanci: peso, disco.

Le gare avranno inizio alle ore 8.

Lo stesso Comitato prega poi i signori giurati di volersi trovare sul Campo Lazzaroni alle ore 8 per la formazione delle giurie.

HOCKEY

I campionati italiani a Roma?

Il Commissario regionale della Federazione Italiana Hockey a rotelle ha proposto al Presidente della Federazione di far svolgere a Roma i Campionati nazionali.

Se la proposta verrà accettata l'interessante torneo si svolgerà verso la fine del mese corrente. Nella stessa data dovrebbe anche effettuarsi la gara San Paolo-Lido di Roma che tempo addietro venne rinviata

Il Concorso Ippico Nazionale

Successo organizzativo e di iscrizioni

Villa Glori 8 - 16 Ottobre

Il successo del grande Concorso Ippico Nazionale non si poteva delineare più compiuto dallo spoglio delle iscrizioni che sono giunte attraverso questi giorni di preparazione alla Società del Cavallo Italiano.

Il nostro ambiente ippico ha risposto con l'entusiasmo più disciplinato e concorde alla grande adunata che la volontà ricostruttrice del Fascismo ha suonato per il Decennale.

Centoventi cavalli iscritti alle gare, e più di settanta cavalieri, rappresentano cifre tanto significative che ci risparmiamo ogni commento.

Ma un esame anche rapido delle caratteristiche dell'elenco, ci fa balzare immediatamente agli occhi il fatto più notevole. E' questo il numero prevalente dei cavalli giovani e nuovissimi, che raggiungono ormai il mezzo centinaio.

Ciò significa che la produzione nazionale, è presente integralmente: significa che i risultati raggiunti per mezzo di quel complesso di provvidenze e di quel largo programma che il Governo Nazionale ha imposto per il miglioramento e la valorizzazione dei prodotti equini della nostra terra, saranno sottoposti al vaglio più severo e probatorio.

I giovani soggetti presentati devono infatti subire il confronto dei più quotati e noti nostri cavalli: quelli che hanno dimostrato in campo internazionale eccellenza indiscutibile e che sono già adusati alle difficoltà dei Concorsi Ippici.

Noi siamo tuttavia grandemente fiduciosi dell'onorevole comportamento della schiera di giovani e sappiamo anche di poter attendere qualche luminosa affermazione. La preparazione e l'opera condotte con fede fascista in questi anni di rigenerazione e di razionale rinnovamento non potranno non dare i buoni risultati che si ha diritto di attendere.

La novella produzione nazionale è rappresentata dunque nel Concorso Ippico già in piena efficienza. E i nostri cavalieri dalla bontà delle prove troveranno il motivo per rinnovare i loro soggetti, verso la sempre migliore affermazione dello sport ippico italiano. Questo non è uno degli ultimi aspetti e degli ultimi obbiettivi che si propone la manifestazione.

Interesserà senza dubbio ai nostri lettori di conoscere qualche nome tra i più noti dei partecipanti al Concorso. Così saranno presenti Corlite e Ulano del Capomanipolo Kechler reduce vittorioso del concorso di Aquisgrana; Eglantine del magg. Olivieri; Elio del cap. Lombardo di Cumia; Giulio Cesare, che è un dei cavalli che hanno vinto più premi (150 in tre anni) grazie alla valentia del suo cavaliere, cap. Pinna.

Così sarà presente Hellaly del Capomanipolo D'Angelo; Lettera d'Amore, il giovane soggetto che ha debuttato in modo tanto promettente lo scorso anno, del cap. Bacca; Nasello, uno dei celebri, chiamato all'estero il Re delle barriere, del cap. Filipponi; Novella e Roulette del ten. Giorgi; Topsin del Console Alvisi, uno dei più grandi maestri d'equitazione; Re di Cuori, cavallo sardo dei migliori fra quanti partecipano ai concorsi, del cap. Tino Cilione; Giunone ed Heronville del barone Nisco.

E potremmo elencare nomi e nomi, come quelli gentili della contessina Macchi di Cellere con Igea, della baronessa Nisco con Fiordaligi e della signora De Lukacs con Billow.

Tutti coloro che abbiamo citato sono ben conosciuti, e dovremmo certo scrivere molto ancora per ricordare tutti. E' dunque già evidente l'importanza del Concorso e non si può che attendere con impazienza la prima giornata delle gare nel magnifico campo di Villa Glori.

Attorno al Concorso sono poi tante altre attrattive di straordinaria importanza: 1200 cavalli esposti alla Rassegna Ippica, prove funzionali del mezzo sangue — alla mostra artistica e fotografica — sfilate di presentazione — cortei folkloristici — cavalcate nei vivaci costumi di Sardegna, di Sicilia, e dei nostri butteri, cavalieri impareggiabili.

Manifestazioni tutte così ricche di interesse, così varie, così complesse e importanti, che non possono essere adeguatamente illustrate in questi cenni sommari, ma attendono il giudizio diretto del gran pubblico che accorrerà certo straordinariamente numeroso a godere l'eccezionale spettacolo di bellezza, di potenza e di bravura.

Il programma

Ci è dato finalmente di poter comunicare il preciso programma del grande Concorso Ippico Nazionale che avrà luogo sabato prossimo 8 ottobre. Una rapida scorsa dei vari premi, delle categorie nelle quali è composta la manifestazione dà immediatamente la sensazione della sua complessità e del suo compiuto valore.

Modello, attitudine, potenza, precisione e velocità sono le prove nelle quali i nostri cavalli più celebri si esibiranno, con la larga schiera dei giovani soggetti quest'anno particolarmente numerosa; non è facile e non sarebbe breve valutare ogni singolo premio e quello che offre di interessante ogni giornata.

Più di 120 eletti cavalli, più di 70 cavalieri daranno vita a una delle più aperte e appassionanti competizioni, contornata dalla grandiosità della prima Rassegna Ippica Nazionale che comprende 1200 cavalli, e da numerose altre iniziative spettacolari.

Possiamo quindi chiamare questa manifestazione la festa e la celebrazione della nostra rinnovata potenza ippica.

Per comodità dei lettori comunichiamo i prezzi d'ingresso cumulativi alla Rassegne e al Concorso che si svolgono nei contigui ippodromi dei Parioli e di Villa Glori. Tribuna A (Pesage) L. 10; Tribuna B L. 5.50; Prato L. 3.50.

E' inoltre in vendita per le otto giornate della manifestazione uno speciale e conveniente tipo di abbonamento composto di otto tagliandi non personali al prezzo di L. 50, in tutte le agenzie della Capitale e presso la sede della Società del Cavallo Italiano Via Condotti 33.

Programma giornaliero

Sabato 8 ottobre — Premio del Ministero dell'Agricoltura (Categ. di modello ed attitudine).

Domenica 9 — Premio del Governatorato di Roma L. 10.000 (categoria di precisione) — Sfilata dei soggetti della circoscrizione del Deposito di Catanzaro — Prove funzionali (Lazio) soggetti di 4 anni — Prove funzionali (Sardegna) soggetti di 3 anni.

Lunedì 10 — Premio Littorio Lire 5000 (Categoria di potenza) — Sfilata dei soggetti della circoscrizione del Deposito di Crema — Prove funzionali (Lazio) soggetti di 3 anni maschi.

Martedì 11 — Premio Società per il Cavallo Italiano L. 8000 (Categoria di precisione) — Sfilata dei soggetti della circoscrizione del Deposito di Reggio Emilia — Prove funzionali (Santa Maria Capua Vetere).

Mercoledì 12 — Prove funzionali (Lazio) soggetti di 3 anni femmine — Id. id. di 3 anni met. ing. — Presentazione dei soggetti della circoscrizione del Deposito di Foggia.

Giovedì 13 — Premio del Decennale L. 10.000 (Categoria a tempo) — Sfilata dei sogegtti della circoscrizione del Deposito delle Sardegna — Prove funzionali (Pisa).

Venerdì 14 — Premio Ministero della Guerra (Sottufficiali) categoria a tempo — Presentazione degli attacchi per le prove funzionali da tiro — Sfilata di squadroni di avanguardisti a cavallo.

Sabato 15 — Premio Caprilli Lire 10.000 (categoria di precisione) — Sfilata dei soggetti della circoscrizione del Deposito di Santa Maria Capua Vetere — Prove funzionali (vincitori) — Corteo folcloristico (eventuale).

Domenica 16 — Premio Tevere Lire 4000 (Categoria a tempo) — Premio Amazozni L. 2000 (Categoria di precisione) — Sfilata di carri industriali — Sfilata di soggetti della circoscrizione del Deposito di Ferrara.

PUGILATO

Verdetti?...

Ceccarelli privato di una netta vittoria

BARCELLONA, 6.

Il pugile romano Ceccarelli ha fatto ieri sera incntro pari contro Logan. Il verdetto di parità è stato disapprovato vivamente dal pubblico che aveva visto la netta superiorità dell'italiano.

Per le prime due riprese Ceccarelli che conosceva la potenza del filippino, seppe con una guardia ermetica e con un bel giuoco di finte e schivate, annullare i tentativi di Logan e paralizzare il colpo duro.

Al terzo l'italiano passava all'offensiva ma una risposta di Logan lo consigliava nuovamente alla prudenza.

Nella quarta ripresa si assisteva ad un combattimento monotono e privo di velocità. Invece durante la quinta ripresa l'italiano si faceva applaudire per una bella serie alla faccia, di cui Logan risentiva l'effetto.

Nella ripresa successiva nuova serie di Ceccarelli. Quindi dal corpo a corpo che ne seguiva si vedeva uscire Logan con il viso in sangue. Il filippino aveva l'arcata sopracciagliare sinistra spaccata e manifestava ai suoi secondi di abbandonare. Ma dopo un lungo conciliabolo veniva indotto a riprendere il combattimento.

A partire da questo istante la superiorità di Caccarelli si faceva sempre più netta ed evidente. Verso la fine dell'ultima ripresa Logan aveva un tardivo per quanto poco efficace ritorno offensivo, ma Ceccarelli aveva indiscutibilmente accumulato un vantaggio sufficiente per ottenere la vittoria. Senonchè i giudici fra le clamorose proteste del pubblico si pronunziavano per l'incontro pari.

Lo stesso Laborda, arbitro del combattimento, aveva dato il proprio voto all'italiano.

Questa mattina i giornali si sono dimostrati dello stesso parere e hanno sostenuto che Logan deve ai giudici se non ha segnato sul record una sconfitta.

Un incontro Thil-Avoy

LONDRA, 6.

Il peso medio scozzese Jack Mc Avoy si incontrerà il ventisette ottobre all'Albert Hall di Londra di Londra con il campione mondiale della categoria Marcel Thil.

Eclettticità di Campioni

Il tennista Roger si darebbe al pugilato?

LONDRA, 6.

Un personaggio già noto in un altro campo dello sport, ha acquistato il pugilato: G. L. Roger, il famoso giuocatore di tennis ed una delle figure più popolari dell'ultimo combattimento di Wimbledon.

Il Roger che la forte complessione e l'alta statura destinano alla categoria dei pesi massimi, ha deciso di dedicarsi seriamente allo sport pugilistico ed è con questo programma che egli si è recato al campo di allenamento di Mac Corkindale e Slough.

Mac Corkindale all'assalto del campionato Britannico

LONDRA, 6.

Il sud africano Mac Corkindale si incontrerà il 13 ottobre all'Albert Hall di Londra con l'australiano George Cook.

Il vincitore avrà diritto di sfidare per il campionato dei massimi dell'Impero Britannico il detentore Larry Gains.

TENNIS

Il torneo internazionale di Merano

MERANO, 6.

Il tempo ha favorito lo svolgimento delle gare del dodicesimo Torneo Internazionale di tennis di cui ecco i risultati:

Campionato di Merano (singolare uomini): Eifermann batte Zuccoli 7-5, 6-4; Hebda batte Sertorio 4-6, 6-2, 8-6; Ellner batte Bacigalupo 6-4, 6-4; Ellner batte Fe' d'Ostiani 6-4, 9-7.

Campionato di Merano (singolare signore): Riboli batte Hock 6-4, 6-1; Jedrrepowska batte Puccinelli 6-0, 6-2.

Coppa Lenz (singolare signore): Barbier batte Kallmeyer 8-6, 6-4; Jedrzepowska batte Contsch 6-2, 6-4; Heurotin batte Payot 6-4, 1-6, 6-4. — *Doppio uomini*: Sertorio-Maleeek battono Hoffmann-Atzll 6-0, 6-0; Schwenker-Hebda battono Colombo-Fè d'Ostiani 6-4, 6-2; Bacigalupo- Soyka battono Picard-Eger 4-6, 6-1, 6-4. — *Doppio misto* — Riboli-Sertorio battono Egeler-Egeler 6-1, 6-3; Jedrzepowska-Hebda battono Luzzatti-Mateyca 7-5, 6-1 — *Doppio signore*: Manzutto-Riboli battono Goegel-Hock per 6-0, 6-1.

CALCIO

La "Roma" segna in allenamento 13 goals alla squadra riserve

Nel pomeriggio di ieri la squadra giallo-rossa ha disputato la solita partita di allenamento settimanale incontrando la forte e tecnica compagine delle riserve.

La pioggia caduta in abbondanza aveva ridotto il campo di Testaccio in una vera e propria palude. Con tutto ciò, pur continuando la pioggia a cadere con insistenza, l'allenamento ha avuto il suo regolare svolgimento. Tutti i giocatori di prima squadra erano presenti. Nella squadra degli allenatori, oltre a Lombardo, Carpi e Allemandi, figurava anche Wolk, che da quanto abbiamo potuto vedere sta lavorando con serietà e puntiglio per riportare in efficienza il suo allenamento e la sua forma. La pioggia e il terreno pessimo hanno ostacolato non poco la messa in scena dal gioco tecnico e stilistico. Ma la partita non è stata per questo meno efficace ai fini dell'allenamento in vista del severo incontro di Torino con i campioni d'Italia.

La squadra delle riserve, pur avendo avuto a suo difensore estremo l'ottimo Masetti, ha dovuto incassare ben 13 goals. Più che il numero delle porte segnate, ha impressionato la qualità del gioco svolto dalla Roma. I giallo-rossi sono in continuo progresso.

Per la difesa, mediana, terzini e portiere, nulla da dire. Esse costituiscono ormai un baluardo sul quale si può fare il più sicuro affidamento. L'unico punto nero della squadra era la prima linea. Ebbene ora anche questo reparto, con Banchero al centro, sta avviandosi decisamente verso la perfezione. Oltre al buon giuoco, si sa ormai realizzare.

E questo è il miglior risultato ottenuto. La prossima partita di Torino, speriamo non riesca a smentire l'attesa.

I goals sono stati segnati 6 nel primo tempo e 7 nel secondo. Hanno segnato: Banchero5, Fasanelli 3, Costantino 2, ed uno per ciascuno Bernardini e Dugoni. Per raggiungere il tredicesimo punto è stato necessario l'intervento di Allemandi con un auto-goal.

Curiosità statistiche

Sapendo di fare cosa gradita ai nostri lettori appassionati del gioco del calcio diamo qui di seguito la graduatoria raggiunta nelle prime tre partite di campionato dai giocatori di prima linea a base di goals segnati e dai portieri per il minor numero di goals subiti.

Ecco l'interessante graduatoria per i giocatori di Serie A e serie B:

Cannonieri

SERIE A — *Goals* 4: Mazzoni (Genova), Petrone (Fiorentina), Meazza (Ambrosiana), Sallustro (Napoli).

Goals 3: Libonatti (Torino), Romani (Milan), Fantoni I (Lazio), Esposto (Genova).

Goals 2: De Maria (Ambrosiana), Cattaneo (Alessandria), Celotta (Casale), Cesarini (Juventus), Dusi (Pro Patria), Banchero e Costantino (Roma), Rossetti e Castellani (Torino), Rosa (Triestina).

Goal 1: Frioni, Levratto, Visentin, Mihalic (Ambrosiana), Notti, Scagliotti (Alessandria), Scategni, Gay, Rossini (Bari), Ottani, Schiavio, Maini (Bologna), Ferrari, Vecchina, Orsi (Juventus), Ratto (Lazio), Sami (Fiorentina), Kossovel, Magnozzi (Milan), Vojak, Gravisi (Napoli), Stabile Orlandini, Sala (Genova), Spivach, Tansini, Corsi (Padova), Ruffino (Palermo), Azzimonti, Dalfin, Loetti (Pro Patria), Piola, Casalino, De Pietrini, Degara (Pro Vercelli), Volk, Chini, Fasanelli (Roma), Prato, Silano, Martini III (Torino).

Autogoal 1: Agosteo (Pro Patria)

SERIE B. — *Goals* 3: Vecchi (Cremonese), Frisoni (Brescia), Fossati (Sampierdarenese).

Goals 2: Panzeri (Atalanta), Fornasari (Cagliari), Lorini (Comense), Reggiani (Cremonese), Paluzzi (Brescia), Piccaluga (Modena), Sternisa (Messina), Negro (Legnano), Andreoli, Tommasi (Verona), Poggi (Sampierdarenese), Fibbi (Vigevanese).

Goal 1: Lodi, Bedetti (Atalanta), D'Alberto (Cagliari), Sacchi, Carrera, Nicoli (Comense), Trovati, Croci (Cremonese), Morselli, Braga, Mestroni e Bianchi (Brescia), Beldi, Nekodoma, Silvestri, Miniati, Dossena (Livorno), Ravani (Modena), Grandesso, Spanghero (Monfalconese), Re, Ferretti (Messina), Ferre, Rizzi (Legnano), Costanzo, Versaldi, Checco, Crivelli, Gogliano (Novara), Curto, Battioni, Gasparutti (Pro Grion), Pastacaldi, Innocenti, Puccini (Pistoiese), Di Bello, Astolfi (Serenissima), Bermone, Cappelli, Sabbatini, Andrei (Spezia), Biagini, Raguzzi (Verona), Dossena (Sampierdarenese), Sesia (Vigevanesi).

Portieri

SERIE A	part.	goals	coeff.
Gianni (Bologna)	3	0	0.00
Masetti (Roma)	3	2	0.66
Cavanna (Napoli)	3	3	1.00
De Prà (Genova)	3	3	1.00
Valeriani (Palermo)	3	3	1.00
Amoretti (Padova)	3	4	1.33
Ceresoli (Ambrosiani)	3	4	1.33
Ballanti (Fiorentina)	3	5	1.66
Combi (Juventus)	3	5	1.66
Compiani (Milan)	3	5	1.66
Cubi (Bari)	3	5	1.66
Provera (Casale)	3	6	2.00
Scansetti (Pro Vercelli)	3	6	2.00
Sclavi (Lazio)	3	8	2.66
Bosia (Torino)	2	4	2.00
Mosele (Alessandria)	2	5	2.50
Blason (Triestina)	2	6	3.00
De Carli (Pro Patria)	2	10	5.00
Chiodi (Alessandria)	1	0	0.00
Colombo (Pro Patria)	1	1	1.00
Meina (Torino)	1	2	2.00
Bonetti (Triestina)	2	4	4.00
SERIE B			
Perucchetti (Brescia)	3	1	0.33
Almasio (Legnano)	3	2	0.66
Dinelli (Pro Grion)	3	2	0.66
Lami (Livorno)	3	2	0.66
Archesso (Modena)	3	3	1.00
Gianora (Atalanta)	3	3	1.00
Olivieri (Verona)	3	3	1.00
Roggero (Serenissima)	3	3	1.00
Ferrazzi (Cremonese)	3	4	1.33
Narducci (Sampierd.)	3	4	1.33
Brusa (Novara)	3	5	1.66
Staccione (Messina)	3	5	1.66
Strati (Spezia)	3	5	1.66
Cozzi (Monfalconese)	3	7	2.33
Baldi (Pistoiese)	3	8	2.66
Lissi (Comense)	2	6	3.00
Rapetti (Cagliari)	2	7	3.50
Bedini (Cagliari)	1	0	0.00
Guarisco (Comense)	1	3	3.00

Del giuoco duro

Il Comitato italiano tecnico arbitrale, nella sua ultima riunione, ha preso decisioni di molta importanza e che dovrebbero avere ottima ripercussione nel nostro gioco del calcio. Ecco le nuove norme stabilite dal massimo organo centrale italiano:

GIUOCO DURO

Il Comitato, richiamati i precedenti comunicati, fa obbligo agli arbitri di applicare strettamente le tassative disposizioni regolamentari dirette a stroncare il giuoco brutale e violento.

Il Comitato ha dovuto constatare non senza disappunto come già nelle prime domeniche di Campionato siano avvenuti incidenti, non sempre occasionali, a giuocatori senza che da parte degli arbitri preposti alle direzioni delle gare, si siano presi adeguati provvedimenti disciplinari e tecnici.

Il Comitato nutre fiducia che gli arbitri sapranno interpretare nel giusto l'invito loro rivolto dal Comitato, assicurando con severità non disgiunta da serenità il mantenimento dello spirito e della cavalleria sportiva negli incontri calcistici.

Il Comitato si riserva di intervenire a carico degli arbitri dipendenti, i quali non si atterranno scrupolosamente alle direttive sopra riportate.

NORME TECNICHE

Articolo 17. — La modifica all'articolo 17 di cui al comunicato n. 1 del 29 agosto 1932, deve ritenersi apportata al regolamento e non alle decisioni ufficiali.

Atti di dispetto da parte di giuocatori. — Allorquando un giuocatore, a seguito di una decisione arbitrale contraria alla sua squadra, in atto di dispetto, lancia o calcia volontariamente lontano il pallone dal punto dal quale deve essere tirato il calcio di punizione, l'arbitro dovrà applicare a carico del colpevole le seguenti sanzioni, tenendo presente che la recidività deve essere considrata per l'intera squadra:

1) la prima volta fare obbligo al giuocatore colpevole di andare di persona a raccogliere il pallone;

2) ammonire il giuocatore colpevole ed il capitano della squadra, la seconda volta;

3) in caso di nuova ripetizione del fallo espellere il giuocatore.

Interpretazioni (calcio di rigore: articolo 17, comma 4). — La parola « non muoversi » deve essere intesa nel senso che il portiere non può muovere i piedi dalla posizione assunta sulla linea di porta, per l'esecuzione del calcio di rigore. Ne consegue che il portiere non è tenuto a mantenere rigidità di corpo.

Nel caso di cui all'art. 13, 1. capoverso « Decisioni ufficiali » (giuocatore che abbandona il campo senza preavviso all'arbitro), l'arbitro dovrà applicare la interpretazione ufficiale del 2. capoverso regolamento dello stesso art. 13 (vedi comunicato 29 agosto 1932).

Le parole « ripetuti falli gravi » di cui al comma 10, « Decisioni ufficiali » dello stesso art. 13, vanno intese nel senso che l'arbitro deve valersi della norma non mai nel caso specifico di un determinato fallo grave ma solo ed esclusivamente come aggravante nel caso di fallo lieve o di infrazione disciplinare.

Le parole « linguaggio ingiurioso verso l'arbitro » devono essere interpretate in senso largo e cioè « condotta violenta generica verso l'arbitro ».

L'art. 5 del regolamento, tenuto calcolo della modifica apportata all'articolo 17, prima parte, dall'« International Board » (giugno 1932) deve essere interpretata nel senso che, in caso di infrazione alla norma la rimessa debba spettare alla squadra avversaria anche nella eventualità che la infrazione sia commessa una seconda volta dallo stesso giuocatore nella stessa azione. Qualora l'arbitro dovesse ritenere, per il ripetersi della infrazione, voluta passività di giuoco od ostruzionismo, l'arbitro dovrà applicare la norma tecnica relativa all'ostruzionismo.

Speriamo che questa sia finalmente la volta buona. Le nuove norme, quelle relative al gioco duro, sono di una chiarezza inequivocabile. Finalmente, dopo tanto sciupio di inchiostro e di tempo, il C. I. T. A. si è accorto che non sempre e non tutti gli arbitri fanno scrupolosamente il proprio dovere. Bisogna d'ora innanzi sapersi decidere a passare il Rubicone. Il gioco duro deve essere bandito senza pietà da tutti i campi di gioco. Se neppure ora si dovesse raggiungere il desiderato obbiettivo, il C.I.T.A. non abbia più riguardi per nessuno e punisca severamente i colpevoli: arbitri e giocatori.

SPORTS INVERNALI

Federazione Italiana Sci

La riunione del Comitato Centrale

S. E. Renato Ricci ha indetto per il 13 corrente mese la riunione del Comitato Centrale della Federazione Italiana Sci.

In detta riunione, che avrà luogo a Roma nei locali dello Stadio del Partito Nazionale Fascista, verrà trattato il programma sciistico per l'anno XI.

LA CRONACA DELLA CAPITALE

Con il Duce - a passo accelerato - dalla Esedra arborea al Foro Olitorio, dal Teatro di Marcello alla Via dei Monti e dalla Basilica di Massenzio all'Arco di Costantino

Stamane alle 8,30 il Capo del Governo ha visitato la vasta zona monumentale il cui assestamento e messa in valore, costituisce una delle opere più importanti, destinate a ridare ampio respiro al cuore della città, opera che sarà inaugurata il 28 ottobre, nell'annuale della Marcia.

Lo hanno ricevuto all'imbocco della nuova via delle Botteghe Oscure, in cui è giunto insieme a S. E. Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma, il senatore Corrado Ricci, il Segretario Federale Nino d'Aroma, il prof. Antonio Muhoz, i Capi-servizio del Governatorato fra cui il Segretario generale prof. Petroni.

L'allargamento di Via delle Botteghe Oscure

Il piccolo gruppo dei visitatori si muove immediatamente dietro il Capo che sosta interessato delle delucidazioni che il Governatore, il senatore Ricci e l'ingegnere De Vico, autore di progetti eseguiti su idea di Corrado Ricci, gli forniscono.

Questo allargamento dell'imbocco della via delle Botteghe Oscure, vecchia strada troppo stretta per il traffico che vi si incanalava, è stato conseguito con una rapidità sorprendente. Il palazzo sulla destra, già appartenente alla Fabbrica di San Pietro, è stato restaurato, mentre sulla destra il palazzo posteriore alla Chiesa del Gesù è stato arretrato di circa 15 metri. Demolito e ricostruito subito dopo con gli stessi materiali, ha mantenuto la sua linea severa e degna. Così la strada papale la cui piccole case disordinate opprimevano il cielo sì che lo stesso nome di essa ne era investito, si va allineando sulle magnifiche prospettive del palazzo Caetani e acquista uno sbocco degno sulla vastità della Piazza Venezia che s'allarga sulla visione del Vittoriano, tra le pendici occidentali del Campidoglio, la strada dei Monti e il meraviglioso scenario dei Fori.

Le esedre arboree del Vittoriano

Il Duce sale quindi alla Esedra di destra in cui il lavoro fervido ha progredito con rapidità prodigiosa, sì che si delineano già le sue sagome ampie. Sulla sommità dei vasti gradini marmorei, i pini classici lanciano già le loro braccia fronzute ad allacciare la mole del Vittoriano.

La bellezza così perfezionata, appare ai nostri occhi nella sua compiuta armonia architettonica di pietre e di verde, collegandosi a quella dei monumenti e dei palazzi circostanti, rivelando il tesoro nascosto, disperdendo le superfetazioni ignobili delle piccole, malsane e oscure case, aggrovigliate attorno alle antiche e grandiose testimonianze.

L'irruente saluto dei lavoratori

Accorrono da ogni parte, abbandonando il lavoro, gli operai che, raggianti d'entusiasmo, felici di essere vicini al Capo, esplodono in una manifestazione osannante. Il grido di «Duce! Duce!» risuona pel vasto cantiere e l'applauso scroscia spontaneo e vivo attorno a Lui. Asserragliato, stretto da presso, Egli si ferma con essi, parla loro, si acconcia volentieri ad essere fotografato tra le loro braccia levate nel saluto romano.

Il Duce sorride tra tanto entusiasmo che lo segue anche mentre, risalito in macchina, si avvia verso i lavori eseguiti e in corso di esecuzone del Foro Olitorio sulla parete meridionale del Colle Capitolino.

Al Foro Olitorio

Il Foro Olitorio, antico mercato delle erbe al tempo romano, nasce a oriente della Rupe Tarpea. Ivi i ruderi ricostituiti, circondati come saranno da giardini pensili e sormontati da una terrazza che s'affaccia sulla vastità del Teatro Marcello, faranno nella loro solennità sfondo magnifico alla visione superba che si presenterà dinanzi agli occhi di chi dal Tevere guarderà tra la mole del Teatro Marcello e la isolata chiesa di San Nicola in Carcere, il blocco bianco del Vittoriano e la grande digradante euritmia delle costruzioni capitoline.

Anche qui gli operai che seguono e precedono il Duce nella visita, acclamano vivamente, si sospingono per vedere e per essere veduti, sollevano i badili e le zappe, afferrati dall'amore verso questo Capo che non li disdegna, anzi li cerca e s'interessa a loro.

Tra tutti i fabbricati demoliti qui appare, appoggiato sulla parete del Campidoglio, l'Istituto germanico di archeologia, ora adibito ad uffici governatoriali. Ma la sua architettura moderna non nuoce a tutta la solennità della visione.

Il Duce col suo passo elastico, sale ponticelli, attraversa steccati, si porta fino sull'alto del piano di questo palazzo. Da lungi le finestre delle piccole case gremite di popolo si agitano di mani e di fazzoletti, si gonfiano di grida e di applausi.

Al Teatro Marcello e a S. Nicola in Carcere

Da qui si scorge la visione ampia di tutto il Teatro Marcello, sorto come per incanto nudo e bellissimo dalle mura che lo soffocavano.

Ora il Duce discende al piano del Teatro laddove sarà ricostituita l'antica scena di pietra che serviva di sfondo agli spettacoli antichi, e si dirige verso la chiesa di San Nicola.

Sulla soglia lo riceve il parroco che lo accompagna nell'interno, spiegandogli come le anime dei fedeli di questa antichissima parrocchia siano circa cinquemila.

L'ombra discreta del Tempio allunga il pronao della doppia croce dove le antiche colonne dei tre templi pagani del Foro Olitorio su cui fu ricostruito si allineano austeramente.

All'uscita una folla di bimbi e di mamme, accoglie il Duce con una dimostrazione entusiastica. Egli si avvicina al gruppo plaudente, carezza i bimbi, parla con le mamme. Un largo sorriso di felicità s'apre su tutti i visi. Da lunge fanno coro i cittadini che si soffermano nei loro affari mattutini, a cui l'apparizione improvvisa del Duce mette un senso di festività nei cuori e sui volti.

Sull'ampio cerchio della balaustra che recingerà il Teatro Marcello il Duce ascoltando le sobrie parole esplicative del Governatore e del prof. Mhoz osserva che sarà necessario lasciare libero ingresso al pubblico in questa zona che alla sera avrà una suggestiva e bellissima illuminazione.

Poi, mentre gli operai di tutto il cantiere accorsi dai punti più lontani si accalcano fino all'uscita, ripetendo con grande entusiasmo il loro grido di affetto e di ammirazione per il Duce, mentre le macchine si ordinano sulla strada, egli si avvicina a un altro folto gruppo di cittadini che lo applaude e scambia coi bimbi e con le mamme alcune parole.

Un frugolo di appena quattro anni si incunea tra le persone che circondano il Capo e gli si mette fieramente a lato. Egli l'accarezza e tenendo la sua mano sulla testa del piccolo, sorride mentre i fotografi si affannano a riprendere la scena gentile e significativa.

Poi via ancora rapidamente fino all'altezza della via Santa Eufemia dove il Duce lascia definitivamente la macchina per riprenderla alla fine della strada dei monti, al di là del Colosseo.

Il Duce sui lavori presso il Foro Olitorio (Foto Leoni)

Al Foro Traiano

Sul Foro Traiano, le colonne rialzate dall'abbandono più che secolare, ricostituite sulle antiche basi, attorno a quella centrale, fanno una selva imponente di marmi. I due ordini colonnarii dell'antico Tempio di Antonino si staccano sugli impiantiti marmorei, sui mosaici rimessi a luce.

La seconda esedra arborea che compie il fantastico anello attorno al Vittoriano lancia le cuspidi dei pini al disopra dei marmi.

Tutta la grandiosa visione dei Mercati Traianei si spiega a ventaglio superbo come uno scenario meraviglioso; quando il Duce assale risolutamente gli ultimi sterrati dove la torrenziale pioggia di ieri ha lasciato tracce appariscenti e imbocca la strada dei Monti.

La strada dei Monti

La strada romana, che parallelamente alla via Sacra congiunge ampia e maestosa la Piazza Venezia al Colosseo, è percorsa tra il continuo applaudire delle maestranze che numerose e compatte si allineano sui cigli facendo corona al Capo.

Il Duce passa fra i saluti dei lavoratori

In fondo il Colosseo staglia nel cielo le sue sagome potentissime. Ai lati i fori di Augusto e di Nerva compiono la visione fantasmagorica di questa più rara raccolta di memorie che il mondo possegga. Su questa strada dove il 28 ottobre passeranno inquadrati a consacrazione i 14.000 mutilati presenti a Roma per il Convegno nazionale, il Duce si sofferma a lungo.

Da lungi è sempre visibile il balcone centrale del Palazzo Venezia, donde Egli potrà abbeverarsi di romanità nella vista superba. Le pendici del Campidoglio digradano e in alto la rocca, l'Arce troneggia nel suo svelto campanile michelangiolesco sui Fori, stendentesi ai piedi. Di fronte il colle Palatino, tutto verde di sempreviivi, tutto verdeggiante di cipressi e in basso la chiesa di San Luca e quella del Foro Boario.

In fondo, a destra, Santa Francesca Romana lancia il suo campanile, quello dei marmorari romani quattrocenteschi, sulle absidi della basilica di Massenzio.

Anche qui il pubblico avrà accesso libero. La meravigliosa basilica innalza i suoi magnifici propilei ricondotti alla lucedalla paziente opera escavatrice, quasi intatti, conservati dalla terra che li ha ricoperti per tanti secoli.

Ad ogni cantiere il Duce chiede il numero degli operai occupati.

In tutta questa zona essi sono più di quattromila, di ogni regione d'Italia. Tutta la Patria manda i suoi figli al lavoro di questa ricostruzione. L'ultimo tratto che ci separa dal Colosseo è gremito ormai dagli operai che vogliono ancora una volta dare testimonianza al Duce del loro affetto.

Giu per l'Arco di Costantino fino alla via di San Gregorio i pochi mattutini passanti si soffermano ad unirsi agli operai nell'applauso. Passando sotto un arco di verzura che è fatto dagli alberi laterali della strada, il Capo risale il ciglio dell'Orto Botanico, dove è stata spostata la strada, per cui sboccheranno i traffici che dalla Passeggiata Archeologica risaliranno verso il Celio.

Ivi anche il tram che prima era stato spostato verso il nord, ritroverà la sua propria sede.

Il Duce e il popolo

La folla che si è andata radunando verso gli imbocchi delle strade che menano al colle Oppio, ancora una volta applaude mentre il Capo si allontana insieme al Governatore.

E questa prima rapida visita alle opere del Decennale si conclude nella magnifica esplosione di affetto del popolo che in questa opera di grandiosa romanità ha trovato pel suo Capo e nel suo Capo l'incitamento meraviglioso e la creazione del suo più grande avvenire.

Alberto Simeoni

S. E. De Vecchi visita la mostra del Bersagliere nell'Arte

S. E. l'Ambasciatore d'Italia presso la S. Sede conte De Vecchi di Val Cismon si è recato a visitare la «Mostra del Bersagliere nell'Arte».

Erano ad attendere l'illustre ospite l'on. Melchiori, Presidente della Associazione Nazionale Bersaglieri, e il prof. Ceragioli, direttore della Mostra.

Il Quadrumviro si è trattenuto circa un'ora e mezza ad ammirare le pregevoli opere d'arte retrospettiva e d'attualità attraverso le quali rivive, nei suoi molteplici aspetti, la storia gloriosa delle fiamme cremisi.

Al momento di lasciare la Mostra, S. E. De Vecchi ha espresso all'onorevole Melchiori e al prof. Ceragioli il suo vivo compiacimento per l'originale e simpatica manifestazione artistica così brillantemente realizzata.

I combattenti italiani di Washington al Milite Ignoto

Questa mattina il Segretario della Sezione di Washington dell'Associazione Nazionale dei Combattenti Italiani, sig. Enrico Torino, accompagnato dai rappresentanti del Direttorio Nazionale e della Sezione di Roma, con gagliardetti, ha deposto una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto, a nome dei Combattenti Italiani residenti a Washington.

Il Museo Civico di Zoologia a Roma

L'Azienda del Giardino Zoologico comunica:

«Da tempo l'amministrazione del Giardino Zoologico aveva trattato con la R. Università per la cessione in uso al Governatorato di Roma delle collezioni del R. Istituto Zoologico, al fine di istituire in Roma un Museo civico di zoologia.

Le trattative stesse sono state riprese intensamente in questi ultimi tempi.

La R. Università, dato il fine culturale che l'iniziaitiva si proponeva, ha dimostrato la migliore disposizione per il conseguimento di questo scopo, tanto che la Facoltà di scienze, su parere del direttore dell'Istituto di zoologia, prof. Raffaele, determinava di cedere in uso al Governatorato di Roma, e per esso al Giardino Zoologico, il materiale delle proprie collezioni.

L'iniziativa, accolta con favore da S. E. il Capo del Governo, avrà la più rapida attuazione e sarà ufficialmente inaugurata nel Decennale della Rivoluzione fascista.

Il Museo civico di zoologia, così in un primo tempo costituito, è certamente destinato ad avere in breve un ampio sviluppo, tanto da rappresentare una parte non trascurabile in quel centro culturale che, con il Museo coloniale italiano, sorgerà nel Giardino Zoologico di Roma».

L'Assemblea del Sindacato Fascista dei Chimici

Convocata dalla Segreteria Nazionale, si è tenuta nell'aula dell'Istituto Chimico della R. Università l'assemblea generale del Sindacato Fascista Chimici. Oltre ai membri del Direttorio Nazionale sono intervenuti tutti i Segretari Regionali e i Fiduciari Provinciali presenti in Roma.

Il Segretario Nazionale dott. Sarcoli, dopo aver fatta una relazione sulla attività e situazione morale e finanziaria del Sindacato, ha aperto la discussione sui vari problemi interessanti la categoria.

La discussione, cui hanno preso parte molti intervenuti, si è svolta principalmente sui seguenti argomenti:

1.) Tariffe di analisi con speciale riguardo alla liquidazione di perizie giudiziarie; 2.) Funzionamento dei laboratori statali in concorrenza coi privati; 3.) Interferenze professionali con altre categorie di professionisti; 4.) Condizioni di lavoro del chimico in industria; 5.) Necessità di impedire che il dottore in chimica possa in qualsiasi modo esercitare la professione senza aver superato l'esame di Stato; 6.) Disoccupazionoe e necessità di statistiche che dimostrino il fabbisogno nazionale in confronto col numero dei laureati. E' stata poi discussa la relazione del prof. Cambi, già presentata al Congresso di chimica, e riguardante l'istruzione chimica superiore.

Il temporale di ieri sera e di stanotte ha provocato numerosi allagamenti

Nel pomeriggio di ieri e questa notte, pioggie torrenziali hanno imperversato sulla nostra città. La fittissima pioggia ha ostacolato il traffico ed ha provocatoo numerosi allagamenti di cui parecchi, non lievi.

Infatti fino alla mezzanotte circa 500 chiamate di cui alcune per casi gravi hanno fatto accorrere i pompieri.

Fra i casi più gravi è l'incendio che per un corto circuito si sviluppava negli alberghi popolari della Garbatella la cui cabina di distribuzione elettrica era rimasta allagata.

Prontamente accorsi i vigili, riuscivano, dopo reiterati tentativi, a soffocare il fuoco che si era sviluppato nei motori della cabina stessa. Non si debbono fortunatamente lamentare vittime umane.

Nel caseggiato di viale Adriatico 1, rimaneva inondata l'abitazione del portiere.

I vigili accorrevano in tempo per mettere in salvo la famiglia bloccata dall'acqua.

A pochi minuti di distanza i vigili venivano chiamati in via Malta ove all'angolo che questa via fa col Corso Trieste essendosi prodotta una falla in mezzo alla strada, un autobus della linea 106 vi era sprofondato. Sotto la pioggia continua, i pompieri conducevano a termine pure la non facile operazione di riattivare il transito, liberando l'autobus.

Altro allagamento si è avuto nei locali della «Sagrestia» della sede di Roma della Banca d'Italia sita in via del Parlamento. Così pure numerose chiamate alla Caserma di via Genova sono provenute dal Tritone ove si erano allagati gli scantinati dell'Albergo Marini, una prima volta alle 17 e poi all'una di questa notte, da piazza S. Silvestro ove si era allagata la farmacia Garinei e gli scantinati di palazzo Marignoli.

Tra gli altri numerosi punti ove si sono verificati allagamenti ricorderemo come i più salienti piazza Rondanini, piazza Venezia, Corso Umberto in vari punti, via del Pellegrino, via del Lavatore, via S. Francesco di Sales, via Giulia, ponte Vaticano, via Aurelia, viale delle Milizie, stabilimento dell'Acqua Lancisiana, in vari punti del Corso Vittorio Emanuele, piazza Scanderberg, Borgo Vecchio, alla Lungara, via Ardeatina, a Monteverde Vecchio; in via Santa Sabina l'acqua torrenziale ha provocato la caduta di un muro che fortunatamente non ha causato vittime.

Parecchi allagamenti sono stati provocati dal fatto che molte fognature erano ostruite.

L'intervento dei vigili è stato come sempre efficacissimo e pronto ed ha evitato dei veri disastri.

La riunione degli ingegneri radiotecnici

Presso la Sede del Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri, si è riunito il Comitato Esecutivo della Reggenza Nazionale dei Gruppi Ingegneri Radiotecnici Telegrafici e Telefonici.

Erano presenti, oltre al Reggente Nazionale dei Gruppi, ingegnere Adriano Franchetti, i Vice Presidenti ammiraglio prof. ing. Giuseppe Pession, prof. ing. Ugo Bordoni, l'ing. Alberto Faranda, l'ing. magg. Algeri Marino, l'ing. Tullo Gorio, l'ing. A. Parazzoli; era presente anche il Segretario Nazionale del Sindacato Fascista Ingegneri, on. ing. Edmondo Del Bufalo.

Il Reggente Nazionale dei Gruppi, ing. Franchetti, ha riferito sull'attività svolta dai singoli Gruppi Regionali, già costituiti in breve tempo, in undici regioni d'Italia, e dalla Reggenza Nazionale dei Gruppi I. R. T. T.

Sono state indi ampiamente discusse le questioni all'ordine del giorno, e sono stati costituiti sottocomitati e Commissioni per i più importanti problemi trattati: Insegnamento Professionale, Scuole ed Istituti e programma d'insegnamento; collaborazione al Vocabolario radiotecnico-telegrafico-telefonico, particolarmente per la sostituzione della terminologia italiana a quella straniera; propaganda culturale; problemi sindacali; valorizzazione della industria nazionale particolarmente per i radiotrasmettitori, radioricevitori, e valvole termoioniche.

Concerto alla Federazione del Dopolavoro Aziendale di Assicurazione

Ieri sera la Federazione del Dopolavoro Aziendale di Assicurazione, ha dato, nei suoi belli locali di via dei Pontefici, un riuscitissimo concerto vocale e strumentale: il primo della stagione.

La sig.ra Maria Nina Gentile-Bolignari ha magistralmete suonato al pianoforte la *Fantasia romantica in tre tempi* del Gentile, l'*Aria con variazioni* del Longo e la *Ballata in sol minore* dello Chopin, dimostrando un temperamento d'artista d'eccezione.

Il tenore Gino Del Signore, così noto negli ambienti artistici della Capitale, ha cantato *Vaghissima sembianza* del Donaudy, *Mia piccina* del Gomez, *Non piangere Liù* («Turandot») di Puccini e la romanza *Luna d'estate* del Tosti, destando nell'uditorio il più schietto entusiasmo.

Al pianoforte il valoroso maestro Astolfo Pescia, che ha voluto presentare per la prima volta al pubblico due suoi allievi: il barino sig. Guerrino Masini, che ha cantato il *prologo* dei «Pagliacci» ed il *monologo* dell'«Andrea Chènier», rivelandosi una vera promessa dell'arte; ed il soprano sig.na Bice Grassi, che ha cantato l'*Estrellita* del Ponce, *Vieni* del Denza e *Deh, vieni non tardar* («Nozze di Figaro») di Mozart, facendo apprezzare la sua voce melodiosa e la perfetta dizione.

Artisti e maestro sono stati chiamati più volte, ed infine il Presidente commendator dott. Bruno De Mori, che ha saputo organizzare una così simpatica serata, ha offerto alla sig.ra Bolignari ed alla sig.na Grassi, delle bellissime rose.

Ritiro di tessera

L'Ufficio Disciplina della Federazione fascista dell'Urbe comunica:

«E' stata ritirata la tessera del Partito per grave indegnità morale e politica al signor Pelia Fabbri che ha riconosciuto di avera diffuso, per puro livore, voci false e tendenziose a carico di camerati».

La serata astronomica a Valle Giulia

Come era stato annunziato, sulla terrazza prospiciente alla Galleria di Arte Moderna, il prof. Giovanni Andrissi ha illustrato, applauditissimo, le principali costellazioni visibili, indicando di ciascuna i «segni particolari» che ne possano permettere la pronta identificazione. Ha inoltre accennato alle distanze ed alla grandezza delle stelle più importanti, ricordando alcune delle più moderne teorie sulla evoluzione stellare. L'illustre attrice Teresa Franchini ha detto l'«Infinito» e «Alla luna» del Leopardi, suscitando l'ammirazione dei presenti.

L'iniziativa del Sindacato autori e scrittori del Lazio è stata accolta dalla simpatia del pubblico romano, che è accorso numeroso a questa prima manifestazione dell'Associazione astrofili italiani.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

ADRIANO — La «Casetta sulla spiaggia» con J. Gaynor. — Rivista Scala-Reale. Rappresentazioni continuate dalle 16.
ARGENTINA — Spettacolo in onore del Congresso giuridico.
CASINA DELLE ROSE — Gran varietà.
CINEMA-TEATRO BARBERINI dalle 16.30: «Dieci soldi a danza» con Barbara Stanwich e un Grande Varietà.
ELISEO — Comp. Navarrini: «Il gasista di Hollywood», dalle 16,30 in poi.
MANZONI — Comp. M. Giorda — Ore 21: «L'amico delle donne» di A. Dumas (figlio).
SALONE MARGHERITA — Ore 17 e 21,30: Varietà.
MORGANA — Grandiosi spettacoli di Varietà.
PRINCIPE — Comp. Bonomi: «Il trillo del diavolo» (operetta).
TRITONE — Compag. Maresca — Ore 17,30 e 21,30: «L'aria della Città».
QUIRINO — Ore 21: Spettacoli gialli: «L'accusa».
PLANETARIO — Sabato e domenica: Rivista Luce.
UMBERTO prossima riapertura con spettacoli cinematografici e di varietà.
VALLE — Comp. Cavalieri — Ore 21: «I recini da festa» e «Checo».

CINEMATOGRAFI

AURORA — La segretaria privata e Comp. Nando Cecchi.
AMBASCIATORI — L'ingannatrice e Varietà.
ARENA ESEDRA (Moderno) — Pergolesi.
BERNINI — Per una donna con Gary Cooper e Varietà.
CAPRANICA — L'ultima illusione con Lil Dagover.
CENTRALE — Il sentiero delle belve — Barriera di sangue — Topolino.
COLONNA — Sivigliana con Ramon Navarro.
CORSO CINEMA — Volubilità, con Norma Shearer e Varietà.
COLA DI RIENZO — Il cosacco della guardia e Varietà.
DIANA — La donna del destino
EXCELSIOR — La danzatrice di corda, e Comp. «Romanzo giallo».
LA FENICE — Nel regno della fantasia.
IMPERIALE — L'amante e Africa strilla.
MODERNISSIMO — Carnival.
OLYMPIA — La conquista dell'America
ORFEO — L'allegro tenente.
PALAZZO ALTIERI — Campo volante e varietà.
PALESTRINA — La vendetta dei lupi.
QUATTRO FONTANE — L'allegro notaio.
QUIRINALE — Nella tempesta con John Barrymore.
REGINA — Gli esiliati del Volga.
SALA REGIA — Prezzo di un bacio e 8 numeri di varietà.
SUPERCINEMA — Gli uomini che mascalzoni.
TRIONFALE — Salambò.
VOLTURNO — Uomo tra le fiamme e Varietà.

RADIO ROMA 6 OTTOBRE

19,10 (Napoli): Cronaca dell'Idroporto - Notizie sportive — 19,15: Notizie agricole - Comunicato del Dopolavoro - Giornale radio — 20: Segnale orario - Eventuali comunicati dell'EIAR - Musica riprodotta — 20,20: Consigli utili alle massaie a cura della S. A. Prodotti Brill — 20,30: Notizie sportive - Notizie varie - Giornale dell'Enit — 20,45: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis — 22,55: Ultime notizie.

VENERDI' 7

8,15-8,30 (Roma): Giornale radio - Comunicato Ufficio presagi — 12,30: Previsioni del tempo - Musica riprodotta — 13-14,15: Concerto strumentale (Radiosestetto) — 19,30: Segnale orario ed eventuali comunicazioni dell'EIAR — 19,30 (Milano-Torino-Genova-Firenze): Dischi — 20: Giornale radio - Bollettino meteorologico - Dischi.

Anno X - Numero 265

L'IMPERO

QUOTIDIANO DELLA SERA

Venerdì 7 Ottobre 1932-X

OGGI terminate le operazioni di iscrizione e l'assegnamento nelle varie classi, le scuole elementari di Roma si sono riaperte iniziando le lezioni nelle classi inferiori. Una interminabile teoria di bimbi ha così ripreso lo studio, dimenticando gli svaghi estivi.

DOMANI Il Teatro Adriano accoglierà la immensa folla che vi si recherà per assistere al grande concerto indetto per l'Annuale dei Fasci Giovanili. Concerto magnifico a cui parteciperanno artisti di grande fama quali Bianca Scacciati, Gianna Pederzini, Laura Pasini e il basso Pasero Tancredi del Metropolitan di Nuova York.

IL GOVERNATORE DI ROMA DÀ L'ESEMPIO PER UNA SEMPRE PIU' FECONDA COMPARTECIPAZIONE DEI RURALI AGLI UTILI DELLA TERRA

250 ettari di pascolo passano in compartecipazione ad altrettanti braccianti

Altre trecento famiglie di rurali ammesse alla compartecipazione agli utili nella tenuta di "Parata,, presso Genzano

L'inclemenza del tempo, nel pomeriggio di ieri violentemente tempestoso, non è riuscito ad impedire agli entusiasti rurali di Riano e di Castelnuovo di Porto di riunirsi all'aperto tutti, con assoluta unanimità, per una cerimonia particolarmente cara alla loro sensibilità vicina, a loro che, dei frutti della terra vivono e ad essa si sentono legati come ad una benefica seconda madre.

Siamo stati veramente lieti di aver assistito a questa adunata rurale così bella e significativa nella sua schiettissima semplicità agreste, poichè essa ci ha ancora una volta mostrato, e con particolarissima evidenza, quanto e quale sia il devoto riconoscente amore che i rurali d'Italia nutrono per il Duce e per il Fascismo, che la loro rude e santa fatica ha nobilitata ed innalzata come essa merita, e che ad essi è costantemente vicino con le opere.

La semplice cerimonia all'aperto, sotto la pioggia

Appunto iersera la rapida cerimonia per la firma del contratto di compartecipazione per una tenuta di 250 ettari, di proprietà di S. E. il Principe Boncompagni, Governatore di Roma, compartecipazione da parte dei lavoratori agricoli di Riano e Castelnuovo di Porto rappresentati dall'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Agricoltura, aveva adunati spontaneamente, in una specie di piazzale nella tenuta «Procoio Vecchio», poco distante da Riano, gli abitanti tutti dei vicini paesi e particolarmente di Riano e di Castelnuovo. Semplici bandierine tricolori ovunque, tutt'intorno, e un arco agreste costruito con garbo, per dire la gratitudine di quella popolazione verso il Principe Boncompagni e striscioni inneggianti al Duce.

Assai per tempo comincia a popolarsi il piazzale: una folla sempre crescente di uomini e donne di ogni età, chi a piedi, chi giungente col barroccino, più d'una famiglia tutta sopra il domestico ciuco, caricato fino all'inverosimile

Quei 250 ettari, dopo la firma del contratto, sarebbero stati per la coltivazione divisi fra 250 braccianti prescelti fra i più bisognosi, assicurandosi così il pane per loro e per le loro famiglie.

Le condizioni del contratto: tre quarti del prodotto ai compartecipanti e un quarto al proprietario. Durata del contratto, le annate agrarie 1932-33-34-35.

Contratto di compartecipazione simpatico, questo. Si ottiene lo scopo di avvicinare ed affezionare alla terra il bracciante, e a dargli una sia pur modesta sicurezza economica d'esistenza. Ne viene ad essere avvantaggiata la produzione, fine nazionale al quale mira il fascismo, perchè tenute a pascolo vengono così ad essere coltivate a grano, di modo che lo stesso proprietario delle terre, pur con la esigua parte di prodotto a lui assegnata, viene in definitiva a risentirne esso pure un vantaggio economico, data la nuova destinazione colturale dei terreni.

I vantaggi sociali della compartecipazione, disciplinata e migliorata dal sindacalismo fascista

Questa forma di compartecipazione esisteva, sì, anche prima, ma confusionaria a causa di non ben precisati contratti ed inoltre era eccessivamente aleatoria a causa del termine di durata quasi sempre troppo breve, ingenerante scarso entusiasmo nel bracciante appunto per tale considerazione.

Perfezionando questi contratti l'organizzazione fascista dei lavoratori agricoli della provincia va compiendo, secondo noi, un'opera di schietto sindacalismo fascista. L'estensione dei latifondi favorisce qui evidentemente questa forma di compartecipazione agricola la quale deve pure considerarsi un, sia pur modesto e parziale, contributo all'eccezionalmente complesso e difficoltoso problema del bracciantato. Nel caso odierno, particolarmente significativo è il fatto che l'esempio è venuto dal primo cittadino dell'Urbe, il quale, come diremo ha tenuto nel suo discorso ad augurarsi che il suo gesto fosse seguito da molti altri fascisti proprietari di latifondi. Interesse supremo l'aumento della produzione scrivevamo, ed infatti, per gli stessi contratti, la organizzazione fascista dei lavoratori agricoli è garante che saranno osservate dai braccianti compartecipanti tutte le disposizioni miranti al buon rendimento agricolo del terreno, ed osservate tutte le norme tecniche. Fattiva opera è quella che il lavoratore avventizio in qualunque forma avvicina sempre più alla terra, migliorando di esso le condizioni di esistenza e avvantaggiando pure la collettività tutta. Opera che cementa ancor più la solidarietà di tutte le classi civiche, affratellandole veramente l'una all'altra in maniera definitiva.

Così il Fascismo quotidianamente va verso il popolo, tenendo fede al suo programma ed agli indimenticati postulati agrari dei primissimi Fasci di Combattimento. Ed il popolo, che si sente in questo nuovo clima nazionale, aiutato, compreso, elevato come mai fu dagli antichi governanti e dai falsi pastori rossi, risponde con una spontaneità ed un fervore che commuovono ed esaltano.

Nel caso di Riano, un ettaro per famiglia non è certo molto, come ha osservato il comm. Lufrani, che ha fatto notare come si tratti solo di un promettente e significativo inizio. Del resto bisogna pensare che questi braccianti avranno la possibilità, pur accudendo con la richiesta passione alla coltivazione del loro piccolo appezzamento (che verrà sorteggiato fra i prescelti fra brevissimi giorni) di attendere ad altri saltuari lavori, cosicchè si tratta di un più e di un minimo sicuro che assicura il pane a loro ed alla loro famiglia.

Dalla enunciazione alla rapida realizzazione, con stile fascista

Il problema della compartecipazione era stato posto dal Consiglio Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura che ha avuto luogo a Roma qualche mese fa, e subito, secondo lo stile fascista, dalle parole si è passati ai fatti, cioè alle realizzazioni. Le quali sono state particolarmente feconde in provincia di Roma mercè l'opera attivissima del Segretario dell'Unione Provinciale comm. Lufrani, che ha visto ieri coronata la sua fervida attività dall'esempio altamente significativo del Governatore di Roma.

Altri vari contratti sappiamo sono in corso di realizzazione, e segneranno certamente per i rurali nuovi benefici principi.

Andare sempre più decisamente verso il popolo: agire in profondità, ecco il comandamento mussoliniano che realizza con fervoroso entusiasmo squadrista il giovane Segretario Federale dell'Urbe, instancabile nella sua opera, ed ecco i frutti che appaiono, tangibilmente, di questa azione politica e sindacale armonicamente continuata dai suoi collaboratori, fra i quali il nuovo Segretario provinciale dei lavoratori agricoli, commendator Lufrani, si è particolarmente distinto per la passione con la quale adempie al suo compito.

Intorno a lui iersera, come abbiamo detto prima, una fitta massa di popolo si è radunata, venendo da lontano, incurante della pioggia, per festeggiare la stipulazione del contratto e dire il suo grato animo al Principe Boncompagni. Ci piace ricordare qui i nomi di questi modesti camerati che lavorano in silenzio e meritano una parola di plauso: il Segretario politico di Riano dottor Mazzini, il Podestà cav. Galiena, il Podestà di Castelnuovo di Porto cav. Ricci, il capo zona dei sindacati dell'agricoltura Paolacci, il Presidente della Sezione Combattenti Pompetti, e tanti altri. Ci sono stati presentati il Presidente dell'Università Agraria Pascucci, col segretario Graziani; Di Febo, animatore del locale Fascio Giovanile di Combattimento, l'Arciprete di Riano don Emanuele Parisi, il fiduciario della Sezione Agricoltori Rossi; la Segretaria del Fascio Femminile Cerulli, sig.ra Federici, la sig.na Faraoni Delegata delle Piccole e Giovani Italiane e Giovani Fasciste. Erano presenti pure le suore Figlie di Sant'Anna, delle Scuole elementari e dell'Asilo di Riano, con numerose alunne, ed un ordinato gruppo di balilla e di avanguardisti, Giovani Italiane e una larga rappresentanza dei cantonieri provinciali. Presente pure la banda del Dopolavoro di Riano.

Il saluto e il ringraziamento al Governatore

Ed ecco i gagliardetti e le bandiere agitate festosamente in segno di saluto e di ossequio, uno scroscio di applausi. Incontro al Governatore, giunto puntualissimo, si reca per primo il comm. Lufrani, il quale gli reca l'omaggio riconoscente di tutti i presenti.

Egli ringrazia il Governatore di Roma per la concessione a compartecipazione di 250 ettari della sua tenuta e lo assicura, a nome dei braccianti che lavoreranno i vari lotti, che a questo gesto di benevolenza corrisponderà una forte attività dei lavoratori agricoli beneficati, i quali dimostreranno così fattivamente la loro riconoscenza.

Si dice sicuro che questo esempio sarà fecondo ed anche altri proprietari di latifondi vorranno seguirlo. I Sindacati dell'agricoltura da parte loro daranno tutta la attività tecnica e sindacale perchè i braccianti e i coloni di Riano adempiano quanto meglio possibile a questo lavoro.

Il comm. Lufrani ha terminato le sue brillanti parole, accolto con vivo plauso, affermando che i fervidi sentimenti che animano i coloni raccolti sotto i simboli littori, della famiglia, della Patria, di Dio, saranno il presidio sicuro della grandezza dell'Italia mussoliniana.

Le precise e significative parole di risposta del Governatore

Il Governatore di Roma Principe Boncompagni Ludovisi, si è detto lieto dell'avvenuto accordo. *Io mi auguro*, egli ha proseguito, *anzi sono certo che quello che oggi si compie sia un esempio per tutti. Ringrazio per le gentili parole avute per me, ma io non ho fatto altro che quello che ogni buon fascista fa o dovrebbe fare.*

Vivamente applaudito S. E. Boncompagni quindi dice: *Spero che questo stato di cose che abbiamo ottenuto, cioè la vera pacificazione degli animi in atto, possa nell'Agro Romano fare un passo ancora più avanti. E mi auguro che questi lavoratori possano migliorare le loro condizioni di vita insieme ai sistemi di coltivazione, e si dimostri sempre maggiormente propizia questa o qualunque altra forma di partecipazione che tende ad avvicinarli ed affezionarli sempre di più alla terra.*

Mentre i lavoratori miglioreranno il loro tenore di vita, sarà sopra tutto aumentata la produzione, che è il fine massimo al quale si deve sopratutto mirare.

Il Governatore termina invitando i presenti a rivolgere il loro pensiero riverente al Duce

Vivissime acclamazioni salutano le parole di S. E. il Principe Boncompagni.

Ha luogo quindi la firma del contratto. Giove Pluvio infuria, ma questo non diminuisce l'entusiasmo popolare. La cerimonia, breve e senza fronzoli retorici ha così termine. E S. E. Boncompagni è salutato alla sua partenza da una nuova vibrante dimostrazione.

Le parole del Comm. Lufrani

Prima che l'adunata rurale avesse termine, il comm. Lufrani, con brevi parole rivolte alla massa di popolo, si è detto lieto di una partecipazione di popolo così fervida a quella festa senza banchetti, senza rinfreschi, senza fiori, ma agreste, nella quale si era inneggiato al Duce e all'Italia e si era inneggiato ad una migliore produzione; particolarmente lieto che ad essa avevano partecipato le nuove generazioni che sorgono, gli avanguardisti, speranza e certezza della Patria. Ha rievocato lo sforzo titanico del Fascismo per bonificare le zone malariche e le innumerevoli realizzazioni a beneficio dei lavoratori agricoli i quali, quando i loro desiderata sono giusti, hanno la certezza e l'esperienza di trovare nel sindacato fascista l'aiuto più certo e decisivo.

Scomparsa la lotta di classe, l'alba del secondo Decennale trova così il popolo italiano moralmente pacificato ed unito, pronto e vigile. Il Duce, termina il comm. Lufrani, ci condurrà ad altre mète e ad altre luminose vittorie: a Lui vada il giuramento rinnovato della nostra più assoluta devozione.

La folla acclama nuovamente a Mussolini con altissimo entusiasmo, prima di tornare al proprio lavoro ed alle proprie occupazioni.

Al termine della cerimonia sono stati inviati telegrammi di omaggio a S. E. il Prefetto, al Segretario Federale e all'on. Razza, partecipanti l'avvenuta firma del contratto agricolo e la vibrante manifestazione popolare.

Fort.

In Tenuta "Parata,,

In località Tenuta «Parata», alla presenza del Segretario dell'Unione Provinciale Sindacati Fascisti dell'Agricoltura comm. Lufrani, ha avuto luogo la consegna delle terre che il Marchese Ugo Moriconi De Cinque ha concesso per la coltivazione a compartecipazione famigliare a più di 300 braccianti del territorio di Genzano.

Il contratto interessante oltre 85 Rubbia di terreno era stato stipulato in perfetta collaborazione personalmente dal Marchese Moriconi in accordo coll'Organizzazione Sindacale a condizioni veramente ottime che dimostrano l'alto spirito di collaborazione di questo benemerito nobil uomo italiano.

Un nuovo esempio di alto spirito di collaborazione

Il contratto, della durata di due anni, ha reso possibile di assicurare il lavoro a più di trecento famiglie rurali di Genzano assicurando ad esse anche il rinnovo del contratto per eventuali future lavorazioni.

La divisione dei prodotti concede i tre quarti dei frutti ai coloni con il pagamento delle calorie al terzo anno nel caso non dovesse rinnovarsi il contratto.

La cerimonia della consegna delle terre si è svolta con semplicità fascista in piena campagna. Fra gli intervenuti notammo: il Marchese Moriconi e signora; cav. avv. Giannini, Commissario Prefettizio di Genzano; cap. prof. Mannucci, Capo dell'Ufficio Assistenza della Federazione Combattenti; camerata Petrucci, vice ispettore della Federazione dell'Urbe e reggente del Fascio di Genzano; camerata Pesoli, Presidente dei Combattenti di Genzano; rag. Breda; camerati Fanfani, Matone, Bianchi e Mastruzzi; il Commissario di P. S. e il Comandante della Milizia di Genzano e numerose altre personalità locali a cui chiediamo venia per involontaria emissione.

Il simpatico raduno, allietato dai canti fascisti dei lavoratori compartecipanti e dal suono degli inni della Patria eseguiti dalla banda di Genzano, ha avuto inizio con commosse parole del Marchese Ugo Moriconi che ha voluto salutare le Autorità intervenute alla cerimonia e precisare il significato della riunione che dimostra come sotto l'egida del Fascismo tutte le forze produttrici della Nazione si siano affratellate per marciare di pari passo verso l'affrancazione economica da ogni servitù dei mercati stranieri.

Fraternità fascista

I lavoratori hanno salutato con una lunga ovazione le parole del concessionario, dopo di che il camerata Lufrani ha illustrato i canoni fondamentali che presiedono alla politica sindacale e rurale della sbracciantizzazione voluta dal Duce ed attuata con vero spirito di comprensione e di disciplina dai dirigenti che il Partito pone a capo dei vari settori della produzione.

La precisazioni del Segretario Generale dell'Unione hanno avuto il vivo consenso di tutti i presenti.

Ha preso quindi la parola il rappresentante della Federazione dei Combattenti, cap. Mannucci, il quale si è detto lieto di portare in questa simpatica riunione il cameratesco saluto dell'Organizzazione Combattentistica che in continuità fiancheggia l'opera delle Organizzazioni sindacali e si adopera per avviare sempre di più gli ex-combattenti verso il sano lavoro dei campi.

Gli intervenuti hanno dimostrato di gradire la simpatica adesione dell'Organizzazione Combattentistica con vive approvazioni al termine delle parole del professor Mannucci.

Nel pomeriggio tra il vivo entusiasmo dei lavoratori si è proceduto nelle forme regolamentari all'imbussolamento e alla successiva estrazione delle quote di terreno destinate ai singoli compartecipanti.

MARIANO D'AMELIO, SILVIO LONGHI E ALFREDO ROCCO AL CONGRESSO GIURIDICO

Il Congresso chiede un nuovo Codice di Procedura Civile

"Il Regime Fascista è un Regime di popolo, dice Rocco, ed il liberalismo e la democrazia non lo sono,,

Dopo la solenne seduta inaugurale in Campidoglio, il primo Congresso giuridico italiano ha iniziato i lavori nell'Aula magna della Corte di Cassazione al Palazzo di Giustizia.

L'Aula è gremitissima di numerosi magistrati ed avvocati di tutte le curie d'Italia.

Alla presidenza prendono posto S. E. De Francisci ed il prof. Grisostomi Marini, Segretario Nazionale del Sindacato Avvocati.

Il Ministro on. De Francisci, aperta la seduta, chiama alla presidenza l'on. Bodrero che, ringraziando per l'onore conferitogli, si rende interprete del Congresso esprimendo la più profonda gratitudine al Capo del Governo per il discorso pronunziato in Campidoglio e così pure ringrazia il Guardasigilli delle linee programmatiche tracciate col suo discorso inaugurale ai congressisti. Augura infine al Congresso lavori fecondi per il nuovo diritto instaurato dal Regime in Italia.

La relazione del sen. D'Amelio

Si inizia quindi lo svolgimento del tema: «L'ordinamento degli istituti giudiziari nelle riforme del Regime». Il relatore S. E. il senatore Mariano D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione, dopo aver riassunto l'attività riformatrice del Regime nel campo delle istituzioni giudiziarie, nell'ultimo decennio, rileva la mancanza di ordinamento giudiziario, ricordando come il Governo Fascista, fra gli altri problemi nazionali, ebbe ad ereditare l'ordinamento giudiziario del 1865. Accenna in merito alle varie leggi ed ai vari progetti dall'unificazione del Regno alla Rivoluzione Fascista, alla riforma Zanardelli, alla questione dell'unificazione delle carriere. Espone lo stato di disagio in cui il Regime trovò la Magistratura; i risultati dei concorsi; esamina la tendenza generale della riforma delle istituzioni giudiziarie; il funzionamento dei Tribunali e della Magistratura del lavoro, delle Sezioni fallimentari, della istituzione dei Magistrati per minorenni, dell'unificazione giudiziaria del Regno in seguito all'annessione delle nuove Provincie.

Si sofferma ad analizzare le riforma fondamentale dell'ordinamento giudiziario; lo sdoppiamento della carriera, l'unificazione degli Uffici di Pretura, la riforma della Corte d'Assise, l'unificazione della Corte di Cassazione e della giurisprudenza con l'ufficio del Massimario e del Ruolo e dopo aver esaminato le varie funzioni della Magistratura illustra i voti per il completamento della riforma giudiziaria.

La elaborata ed interessante relazione del senatore D'Amelio, seguita dalla più viva attenzione, è coronata da unanimi applausi.

La discussione

Aperta la discussione sulla relazione, vi partecipa per primo l'avv. Alberti di Roma il quale sostiene fra l'altro la necessità della abbreviazione dei termini pei ricorsi in Cassazione ed un provvedimento legislativo che stabilisca un termine unico abbreviato anche per le magistrature speciali.

Segue il Procuratore Generale di Corte d'Appello di Genova, Galli, il quale illustra un suo ordine del giorno invocando la sollecita riforma del Codice di rito civile ed il completamento della riforma dell'ordinamento giudiziario.

Il comm. Mirabile, Presidente di Corte d'Appello di Caltanissetta, si dichiara contrario allo sdoppiamento delle carriere fra Pretori e Magistrati collegiali e sostiene la necessità della separazione della funzione della Magistratura requirente. Termina illustrando un ordine del giorno in cui, dopo aver plaudito al magnifico programma, che, per il Decennio del Regime, S. E. il Guardasigilli ha enunciato, fa voti che il Governo Fascista, continuando la sua grandiosa opera legislativa, assicuri alla Nazione, mediante la unificazione delle carriere, con la assegnazione dei più capaci ai singoli uffici, con una rigorosa cernita dei migliori predestinati ai gradi più alti, una Magistratura pienamente capace di continuare le gloriose tradizioni del Paese.

L'avv. Rizzo di Rossano parla della funzione dell'avvocato in Regime Fascista ponendo in rilievo il carattere pubblico di tale funzione.

Per una riforma dell'ordinamento giudiziario

Il prof. Vidali di Trieste insiste sulla necessità della riforma delle leggi procedurali tenendo presenti sopratutto: l'organicità del testo legislativo che regoli i giudizi, la semplificazione dei giudizi e le indispensabili abbreviazioni; diminuzione del costo della giustizia; immediatezza del giudizio.

S. E. Silvio Longhi, Procuratore Generale della Corte di Cassazione, espone proposte concrete per una completa riforma dell'ordinamento giudiziario, sopratutto per quanto riguarda il reclutamento e la carriera dei Magistrati perchè essi siano perfettamente rispondenti alle esigenze del Regime.

L'avv. Marini di Napoli fa voti per una migliore guarentigia della classe degli avvocati per quanto si attiene alla difesa davanti ad alcune Magistrature Speciali. Parla poi sulle Preture unificate sostenendo la necessità che esse rimangano nei grandi centri.

S. E. Piola Caselli, che ha presentato una comunicazione sulla «Normalizzazione del movimento litigioso e del lavoro dei Tribunali e delle Corti come problema fondamentale nella riforma giudiziaria del Regime», dichiara di rinunziare alla parola rimettendosi alla comunicazione presentata. Lo stesso fanno il consigliere Brasiello, l'avv. Musatti e l'avv. Tirasacchi i quali hanno presentato altre comunicazioni scritte.

Prende poi la parola l'avv. Venditti insistendo sui concetti espressi nella sua comunicazione intorno al «Sistema dei cosidetti rimedi straordinari contro le sentenze del processo civile».

Replica in ultimo S. E. D'Amelio, il quale risponde a tutti gli oratori ed insiste sui principi esposti nella sua relazione dichiarandosi sempre favorevole allo sdoppiamento della Magistratura in ordine al quale punto consiglia in ogni caso di attendere che la riforma faccia il suo esperimento.

L'ordine del giorno riassuntivo

Riassume infine la discussione il Presidente S. E. Bodrero che pone in votazione il seguente ordine del giorno presentato da S. E. Galli: «Il Primo Congresso Giuridico Italiano, preso atto dell'importante e complesso lavoro di riforme che il Regime Fascista ha compiuto nel campo dell'ordinamento giudiziario durante un decennio;

ritenuta la urgenza di completare il lavoro per dare al paese l'ordinamento giudiziario definitivo, che esso attende fin dalla sua unificazione politica;

ritenuto che all'opera di riforma dell'ordinamento giudiziario deve precedere la pubblicazione del nuovo Codice di Procedura Civile;

fa voti: che il Governo Nazionale provveda nel più breve termine a dare alla nuova Italia un Codice di Rito Civile che sia degno delle tradizioni nazionali e della dottrina dell'Era Fascista; che contemporaneamente completi l'opera di riforma dell'ordinamento giudiziario, inspirandosi alle direttive, che finora hanno guidata la sua attività legislativa in questo campo».

L'ordine del giorno è stato approvato dai congressisti.

Il Presidente avverte che la discussione della relazione Todaro è rimandata alla seduta pomeridiana di sabato prossimo.

La giornata di oggi

La seduta di stamane è straordinariamente affollata di congressisti, richiamati dall'annunzio della importante relazione dell'on. Alfredo Rocco, definito ieri dal Duce: «Il legislatore dello Stato Fascista».

Presiede S. E. De Francisci, Ministro della Giustizia, coadiuvato da S. E. Cristini, Presidente del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, dall'avv. prof. Grisostomi e avvocato Orlando Giuseppe del Sindacato Nazionale Avvocati; assistono i Segretari avv. Leva e Lucente.

Sergio Panunzio

Aperta la seduta l'on. Sergio Panunzio riferisce su «Le Leggi Costituzionali del Regime».

L'oratore dichiara di limitarsi a rilevare quei principi che sono destinati a illuminare della più vivida luce il diritto costituzionale e le vie dell'avvenire, e di esporre e riassumere i nuovi principi sociali, politici e giuridici. L'oratore risalendo alla genesi dello Stato Fascista, che è derivato dalla crisi del Socialismo e dalla Guerra, afferma che il Fascismo è fenomeno storico tipicamente moderno, come Mussolini il suo fondatore è la sintesi della vita e dell'anima moderna. L'oratore rileva gli elementi dello Stato Fascista che deve essere considerato sotto un duplice aspetto: della restaurazione politica e instaurazione sociale. Esamina il lato sociale ed il lato politico dello Stato Fascista, il nuovo Costituzionalismo, le funzioni, la corporazione, le leggi costituzionali, sociali e politiche. Si sofferma poi a rilevare alcuni più generali concetti delle leggi costituzionali fasciste, i criteri di metodo e di studio, il potere politico e corporativo dello Stato, l'organo supremo, la forma del Governo e conclude affermando che mentre negli altri Stati usciti dalla guerra e dalle rivoluzioni si fa macchina indietro, in Italia la Costituzione nuova, con metodo sperimentale e con forte senso storico, si va sempre più svolgendo nel senso dei nuovi principi e delle nuove tendenze del Diritto pubblico, e la Rivoluzione è sempre in cammino.

L'accurata dotta relazione dell'on. Panunzio è coronata da calorosi applausi.

S. E. Alfredo Rocco

Sale ora alla tribuna, accolto da una prolungata ovazione, l'on. prof. Alfredo Rocco per riferire sul tema: «Lo Stato Fascista come Stato popolare».

L'oratore, dopo un brillante esordio, entra nell'esame dell'argomento, rilevando, innanzi tutto, che la democrazia ha i suoi metodi classici di lotta politica, che per molti e molti anni le hanno dato la vittoria. Solo il Fascismo li ha stroncati, ma profondamente conservatrice come è ed incapace di rinnovarsi, essa persiste nell'adoperarli. Questi metodi consistono, sopratutto, nella diffamazione e nell'anatema.

Il sistema della diffamazione ha dato alla democrazia vittorie clamorose: per il passato gli scandali, le questioni morali hanno servito efficacemente. Ma non meno efficace è stato l'anatema che si traduce in formule magiche lanciate contro gli avversari: la Reazione, la Dittatura, i sistemi polizieschi, le tendenze antidemocratiche erano accuse terribili contro cui non ci si poteva difendere. Anche contro il Regime Fascista è stato lanciato ed è all'Estero lanciato l'anatema. Lo Stato Fascista sarebbe da mettere al bando, perchè dittatoriale, oligarchico ed antipopolare. Queste accuse non ci fanno nè caldo nè freddo; tuttavia non sarà inutile esaminare da vicino l'intima struttura dello Stato Fascista in confronto di quella dello Stato liberale e democratico. Ne trarremo la conseguenza che il Regime Fascista è un regime di popolo e che i Regimi liberale e democratico, non lo sono.

La democrazia ha divinizzato il popolo. Il Fascismo ne tien conto, lo apprezza, ma tiene presente una grande verità: che il popolo non è la Nazione. Il popolo è la collettività dei viventi, limitata perciò nella quantità e nel tempo. La Nazione è la successione indefinita delle generazioni, una collettività, perciò illimitata quantitativamente e cronologicamente.

La democrazia confisca la Nazione a vantaggio del popolo. Il Fascismo trova ciò ingiusto, autoritario e pericoloso. Tuttavia il popolo non può essere trascurato. Esso non è la Nazione, ma è sempre l'organo massimo della vita della Nazione. Tale organo non può agire per la Nazione nella sua integrità. Ciò non è accaduto, nè accadrà mai. Ogni qual volta una collettività si raduna per agire, si forma in seno ad essa un nucleo ristretto di persone che la dirigono. Sono questi gli spiriti dirigenti del filosofo inglese Summerneine. Tale formazione di gruppi dirigenti è una legge storica ineluttabile che si attua in tutte le collettività, per cui altra volta l'oratore ebbe a dire che la democrazia, cioè, il Governo delle masse non esiste in natura.

In quella grande collettività che è il popolo vi sono, dunque, sempre una minoranza dirigente ed una massa diretta.

La classe dirigente o *élite* esiste in tutte le società. Vi sono *élites* chiuse ed aperte, *élites* selezionate ed improvvisate, *élites* buone e cattive.

Non vi sono democrazie, cioè puri governi di massa. Pertanto nè il liberalismo, nè la democrazia sono popolari. Il liberalismo non è popolare perchè è il regime della *élite* borghese possidente. Esso fece appello alle masse per impadronirsi del potere. Ma impadronitosene le escluse dalla vita politica col suffragio ristretto e le oppresse economicamente coll'abolizione del diritto di coalizione e degli scioperi.

Ma neppure la democrazia è popolare; potrebbe fino ad un certo punto ritenersi popolare la democrazia diretta, tipo di governo noto nell'antichità, ma ormai praticamente impossibile. E pure tutte le antiche democrazie dirette, come ad esempio l'ateniese, lo erano solo di nome. L'esclusione da esse degli schiavi costituiva già per la vita pubblica di queste democrazie una ragione per qualificarle anch'esse governi di *élites*. Ma ancora più evidente la cosa per le odierne democrazie rappresentative, nelle quali il governo delle masse si riduce alla nomina periodica di pochi rappresentanti. Questa pseudo sovranità popolare esercitata una volta ogni quattro o cinque anni all'epoca delle elezioni, è una vera menzogna convenzionale. Tutti sanno che cosa sono le elezioni in regime democratico. Si tratta di un affare condotto da pochi gruppi di individui autoproclamatisi interpreti delle masse. La democrazia rappresentativa si riduce dunque ad un governo di *élites* autodesignate quindi improvvisate e quasi sempre cattive. L'idea della rappresentanza politica non è che una finzione che permette di mascherare la realtà che è questa: anche nelle democrazie il governo è in mano di pochi gruppi, i quali non sono certo costituiti dagli uomini migliori. Nella odierna società capitalistica, anzi, il Governo diviene di fatto monopolio dei gruppi plutocratici. Le masse restano di fatto fuori dello Stato, anzi contro lo Stato in una condizione di incomprensione e spesso di rivolta.

Invece lo Stato fascista è Stato popolare. Il Fascismo non pretende di aver risoluto il problema insolubile del governo delle masse. Lo Stato fascista è popolare per tre motivi. Primo perchè ha allargato smisuratamente l'*élite* in seguito alla integrale organizzazione del popolo. Questa organizzazione penetra profondamente nelle masse, ne moltiplica gli organi dirigenti e dà luogo alla formazione di una *élite* che è numericamente molto superiore a quella che governa in democrazia. In secondo luogo lo Stato fascista ha reso molto più rapida la circolazione delle *élites* e quindi il loro continuo rinnovamento coll'affluire di elementi giovanili e vigorosi. Infine il Fascismo ha organizzato la partecipazione consapevole e permanente delle masse alla vita dello Stato. La partecipazione democratica delle masse alla vita pubblica è non solo saltuaria, ma inconsapevole, perchè in quel regime le masse sono abbandonate a sè stesse, nessuna ne cura l'educazione politica, nessuno istilla loro il senso dello Stato.

Al contrario lo Stato fascista si occupa anzitutto dell'educazione morale e politica delle masse attraverso le sue numerose organizzazioni, che vanno dal Partito alla Milizia, dalla Milizia ai Sindacati, dai Sindacati alle Organizzazioni giovanili, dopolavoristiche e sportive.

Vi è una sola grande organizzazione che si avvicina a quella dello Stato fascista per il suo carattere popolare, ed è quella della Chiesa cattolica, che anch'essa non è nè liberale nè democratica. La sensibilità mussoliniana della psicologia delle masse, dono personale del Duce, è divenuta, mercè la sapiente organizzazione del popolo che moltiplica gli organi di contatto tra le *élites* dei governanti e le masse, virtù di Regime e di Stato.

Ecco perchè le masse sono col Fascismo e poichè il Fascismo è culto e religione dell'Italia, esse sono finalmente per la prima volta, dopo 60 anni di unità, coll'Italia».

Al termine del mirabile, eloquente discorso dell'on. Rocco, che ha tenuto per oltre un'ora desta l'attenzione dell'eletto uditorio, tutta l'assemblea sorge in piedi plaudendo

Cutelli e Bortolotto

Seguono alcune comunicazioni. Lo avv. Cutelli, di Roma, svolge la sua comunicazione: «Dalla sovranità nazionale alla sovranità fascista».

L'avv. Guido Bortolotto, di Milano, si occupa de «Le masse e lo Stato sul regime corporativo».

Il prof. Cerciello, di Roma, esprime il voto — che l'assemblea approva — perchè si prosegua con la maggiore sollecitudine nella emanazione di testi unici, soprattutto nelle materie che più li reclamano per il numero notevole dei provvedimenti che stanno a regolarle.

In ultimo il Presidente S. E. De Francisci riassume brillantemente la discussione odierna, rilevando che essa può dividersi in due parti: politica, i cui capisaldi debbono senz'altro accettarsi, e giuridica, trattata quest'ultima dal prof. Panunzio. Incita i giuristi a esaminare il problema dell'ordinamento costituzionale, cominciando dal concetto di costituzione per giungere all'esame della natura della nostra costituzione, (rigida o flessibile) nonchè alla definizione delle leggi costituzionali.

La seduta è tolta.

EMILIO SETTIMELLI
Direttore-responsabile

MARCO COLONNA — Vice-Direttore

S. A. EDITRICE DELL'«IMPERO»
Proprietaria

Stab. Tipografico Piazza Rondanini, 36